IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 328 ——* Centesimi 5 in tutto il Regno *—— MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Blocco dei Dardanelli ?!

(S) **Pietroburgo**, 27. — (*Ufficiale*). — L'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione di bloccare attualmente gli stretti.

(S) **Costantinopoli**, 27. — L'*Ikdam* annuncia che il Governo ottomano ha incaricato i suoi Ambasciatori di notificare alle Potenze che, se la flotta italiana attaccasse i Dardanelli, la Porta sarebbe costretta a chiudere lo stretto mediante torpedini. La Porta dichiara che essa declina ogni responsabilità relativamente a tale misura.

Si afferma che la Compagnia di navigazione russa chiese istruzioni all'Ambasciatore di Russia per sapere se si doveva continuare a far passare le navi pei Dardanelli e che l'Ambasciatore ha risposto che il servizio doveva continuare come per il passato.

A questi due dispacci potremmo aggiungere anche il nostro fonogramma notturno da Parigi, ma siccome sarebbe superfluo, si può farne a meno, poichè bastano questi due per dimostrare la proverbiale astuzia turca, condita sempre di una discreta dose di mala fede.

Come e da chi è venuta fuori la barzelletta che l'Italia volesse bloccare i Dardanelli? Tutto al più da qualche ammiraglio di acqua dolce, il quale teme che la flotta italiana dopo aver operato in modo meraviglioso lo sbarco delle nostre truppe e stabilito il blocco sulle coste della Tripolitania dove c'è ancora qualche buco da tappare — possa ingranchirsi se non s'impossessa di una dozzina almeno delle isole Egee, o non blocca i Dardanelli.

Il Governo italiano certamente no, per la semplice ragione - e si può ben affermarlo in modo assoluto **non ha mai avuto occasione, di occuparsi del blocco dei Dardanelli.**

Se non che al Governo turco non parve vero di prendere la farfalla al volo e di rivolgersi a tutte le Potenze, specialmente alla Russia che l'ha presa sul serio, forse perchè disgraziatamente il sig. Sazonow è da qualche tempo molto sofferente, il che ci offre l'occasione di augurargli cordialmente completa e sollecita guarigione.

Ora il nostro Governo, conscio dei doveri che gli incombono e altrettanto dei suoi diritti, ha risposto come era del caso.

E allora quei bravi giocolieri turchi che fanno? Mutano il *blocco* in *attacco*, come se fosse la stessa cosa, minacciando le Potenze di torpedinare e chiudere gli stretti.

A noi queste minaccie non fanno nè caldo nè freddo.

Gli uomini che dirigono la politica nel regno d'Italia non sono nè giocolieri, nè giocatori d'azzardo: sono uomini di Stato che conoscono trattati, regole e norme della guerra e le sanno rispettare, senza nulla trascurare per la tutela dei legittimi interessi della Nazione, che essi rappresentano con onore, decoro e alto sentimento di patria.

Del resto la questione dei Dardanelli, è, come dicono i giuristi moderni, una questione elegante, sulla quale pubblicheremo domani una lettera del nostro brioso amico on. Eugenio Valli.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berna**, 27. — Giuseppe Antonio Schobinger consigliere federale del dipartimento dell'interno, rappresentante la destra cattolica al Consiglio Federale del 1908, è morto stanotte in seguito a pleurite.

Era nato nel 1849.

(S) **Parigi**, 27. — Il nuovo commissario al confine algero-Marocchino sarà assai probabilmente Varnier, segretario generale del Governo dell'Algeria.

(S) **Strasburgo**, 27. — Si dice che la solenne riapertura della nuova Dieta dell'Alsazia Lorena avrà luogo il sei dicembre nel palazzo dell'Impero a Strasburgo.

(S) **Vienna**, 27. L'Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Re di Bulgaria.

(S) **Parigi**, 27. Il *Temps* dice che il Governo francese è disposto a sottoporre alla Corte dell'Aja le divergenze circa i beni delle congregazioni francesi in Portogallo.

(S) **Vienna**, 27. Contrariamente all'informazione pubblicata da giornali di Vienna circa l'invio di truppe d'artiglieria nelle provincie meridionali della Monarchia, si constata ufficialmente che la dislocazione di tali forze militari non è progettata pel 1912, ma che è stata interamente operata fino dal mese di marzo corr. anno all'epoca della riorganizzazione dell'artiglieria da fortezza.

NEL MAROCCO

(S) **Melilla**, 27. Sessantacinque capi dell'*harka* che si trova presso il Muluia hanno chiesto l'*haman*, che è stato loro accordato a nome della Spagna.

L'*harka* rilascerà i prigionieri spagnuoli.

Il "Berlin„ lascia Agadir

(S) **Berlino** 27 — L'incrociatore *Berlin* partirà domani da Agadir, diretto in Germania. La cannoniera *Eber* accompagnerà il *Berlin* fino a Tangeri, da dove ritornerà nell'Africa occidentale come stazionario.

DA' PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 28, ore 1,10. — In questi circoli politici si dichiara che uniformandosi al punto di vista del Governo di Pietroburgo circa la chiusura dei Dardanelli al commercio internazionale in caso di eventuale blocco, il Governo francese non muterà menomamente l'atteggiamento di simpatia che fin dall'inizio della guerra la Francia ha assunto verso l'Italia.

— Il *Siècle*, in un articolo improntato a grande simpatia per l'Italia, dice che l'on Giolitti ha compreso col ben noto suo buon senso che il mezzo meno pericoloso e più efficace di conquistare la Tripolitania e la Cirenaica consiste nel limitare il campo di azione belligero a quelle regioni.

Il blocco dei Dardanelli — aggiunge il citato giornale — avrebbe per effetto di alienare dalla causa italiana le simpatie delle Potenze, mentre invece ora esse, devono rendersi conto che i pericoli di eventuali complicazioni vengono dalla Turchia, la quale mette in giuoco la pace dell'Europa con la sua ostinazione in una resistenza che non ha ragione d'essere, dopo le continue sconfitte.

— Le dichiarazioni del Segretario degli Affari Esteri inglese, Sir Edward Grey, per le quali era vivissima l'attesa, hanno prodotto in questi circoli ottima impressione.

Si rileva specialmente la misura e il tatto, coi quali l'eminente uomo di Stato affrontò il delicato argomento delle relazioni tra l'Inghilterra e la Germania.

— Nel pomeriggio ebbe luogo la prima asta dei gioielli che appartennero all'ex Sultano Abdul Hamid. Il ricavo della giornata fu di 2 milioni e 50 mila lire.

Un *collier* di perle fu acquistato al prezzo di 920.000 franchi.

Parlamenti esteri

Gran Brettagna

(S) **Londra**, 27 (Camera dei Comuni). — Le tribune pubbliche appena aperte vengono subito invase e restano gremite.

Nella tribuna diplomatica si notano gli Ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti giunti i primi. Anche numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri sono presenti.

L'aula è gremita.

Dillon interroga per sapere se al *Foreign Office* si trovino tracce di una proposta che avrebbe fatto Chamberlain alla Germania di dividere il Marocco, dando alla Germania una porzione del Marocco e un porto sul litorale dell'Atlantico.

Il sottosegretario per gli Esteri Acland risponde: Ho fatto ricerche in proposito ed ho constatato che non vi ha alcuna traccia di tale proposta.

Discorso del Ministro degli Esteri

Sir Grey pronunzia il suo discorso tra la più viva attenzione.

Egli dichiara che la questione del Marocco è talmente importante e grave, che diventa molto difficile trattare tale argomento insieme ad altri.

Il Segretario di Stato per gli esteri tedesco, Kiderlen Wachter, ha fatto una dichiarazione larga, ma incompleta su ciò che è avvenuto durante la conversazione fra l'Ambasciatore di Germania a Londra e me. Non è nelle abitudini della diplomazia pubblicare il resoconto di una conversazione senza consultare l'altra parte. Nel caso attuale io non sapevo nulla, poichè ho letto soltanto il resoconto stampato.

Ritengo che le esigenze della situazione abbiano reso impossibile il consultarmi e non me ne dolgo; sono però in obbligo di informare la Camera di ciò che credo necessario sulla parte che vi abbiamo avuto.

E prosegue: La mia esposizione comincia dal 1° luglio. La comunicazione fatta quel giorno dall'Ambasciatore tedesco fu accompagnata da una spiegazione, la quale dimostrava che il Governo tedesco considerava il ristabilimento dello *statu quo* nel Marocco come dubbio, se non impossibile, e che ciò a cui esso mirava era una soluzione definitiva della questione marocchina, tra la Germania, la Francia e la Spagna.

Il 3 luglio informai l'Ambasciatore che il P. Ministro H. H. Asquith ed io consideravamo la situazione creata dall'invio della cannoniera *Panther* ad Agadir così importante che bisognava discuterla in seno al Gabinetto. Secondo noi la situazione era seria ed importante.

Il 4 luglio poi dichiarai all'Ambasciatore di Germania che la nostra attitudine non poteva essere un'attitudine di disinteressamento. Occorreva che noi tenessimo presenti gli obblighi che avevamo assunti in base al trattato con la Francia e i nostri propri interessi al Marocco. Eravamo d'avviso che una nuova situazione era stata creata dall'invio della *Panther* ad Agadir. Gli avvenimenti futuri potevano toccare gli interessi inglesi più direttamente che non fino allora. Non potevamo riconoscere nuovi accordi conclusi senza di noi.

Feci rilevare all'Ambasciatore che le parole esatte, delle quali mi servivo erano quelle del Governo.

Seguì un periodo di silenzio. Non ricevemmo alcuna informazione dal Governo tedesco circa le sue vedute e i suoi desideri, nè su ciò che voleva dire quando parlava di una soluzione definitiva del problema marocchino.

L'oratore continua: Ci pervennero da altre fonti informazioni che inspiravano il timore che questa soluzione potesse essere la spartizione del Marocco, concertata senza consultarci.

Kiderlen Waechter il 12 luglio informò l'Ambasciatore inglese a Berlino, dietro domanda rivoltagli, che non si era mai avuta l'idea di una conversazione a tre fra la Germania, la Francia e la Spagna, ma, tranne questa comunicazione negativa, non ricevemmo alcuna ulteriore informazione dalla Germania.

Alquanto tempo dopo i giornali pubblicavano che il Governo tedesco aveva presentato domande relativamente al Congo francese; tali domande giungevano fino ad un punto sul quale nè il Governo, nè la Camera francese avrebbero potuto evidentemente acconsentire.

Evidentemente l'Inghilterra si era disinteressata politicamente del Marocco in seguito all'accordo del 1904 con la Francia, ma le condizioni di tale accordo potevano essere modificate da un nuovo accordo. Perciò noi eravamo ansiosi.

L'Inghilterra sperava che i negoziati franco-tedeschi avrebbero portato ad una conclusione soddisfacente, ma se tali negoziati non avessero raggiunto lo scopo, ne sarebbe derivata una situazione molto imbarazzante.

Perciò Grey dichiarò all'Ambasciatore di Germania il 21 luglio che, se i negoziati fossero falliti, l'Inghilterra sarebbe stata obbligata a fare qualche cosa per proteggere gli interessi britannici, e a partecipare alla discussione. Quanto più i tedeschi restavano ad Agadir, tanto più diveniva difficile per la Germania ritirarsi, per l'Inghilterra proteggere i suoi interessi economici.

Desideravo che si sapesse ciò, finchè vi era speranza che i negoziati con la Francia raggiungessero lo scopo. Se non avessimo detto ciò, il Governo tedesco avrebbe in seguito trovato ragione di risentirsi, se avesse potuto supporre dal nostro silenzio che ci disinteressavamo della questione.

Quello stesso giorno (21 luglio) il ministro Lloyd George consultò il Primo Ministro e lui sul discorso che doveva pronunziare la sera stessa alla *Mansion House*. Asquith e Grey ritennero che si sarebbe ingannata l'opinione pubblica se un membro del Gabinetto che pronunziava un discorso in tale occasione non avesse detto una parola sulla politica estera.

Però il Cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso non rivendicò alcuna superiorità nè alcuna preponderanza nelle questioni internazionali. Egli non disse ad alcuno e in alcun luogo: *Hands off* (abbasso le mani). Il significato del suo discorso, prosegue l'oratore, era che dovunque gli interessi britannici sono in giuoco noi non possiamo esser trattati come una quantità trascurabile. Se mai arrivasse il momento in cui tale cose non potessero essere più dichiarate, ciò avverrebbe perchè noi avremmo cessato di esistere, almeno come grande potenza.

Ma il testo del discorso fu presto dimenticato e cominciarono a formarsi su di esso delle leggende.

Tre giorni dopo il discorso di Loyd George, l'Ambasciatore tedesco mi informò che le intenzioni della Germania, inviando la *Panther* ad Agadir, non erano affatto mutate. La Germania non aveva mai pensato alla creazione di una base navale ad Agadir e non aveva sbarcato alcuno in quella città.

L'Ambasciatore mi pregò di non fare alcuna dichiarazione pubblica su questa conversazione. Il 25 luglio l'Ambasciatore mi dichiarò che le informazioni datemi il giorno prima dovevano essere considerate come segrete e che, a causa del discorso di Lloyd George, il Governo tedesco non poteva consentire che tali informazioni fossero da me comunicate al Parlamento.

L'Ambasciatore tedesco Metternich in questo colloquio fece la critica piuttosto dell'effetto prodotto dal discorso di Lloyd Georg sulla stampa, che non del discorso stesso. Le sue osservazioni furono eccessivamente rigide nel loro tenore, ed io ritenni necessario rilevare che la sorpresa causata in Germania dal discorso era essa stessa una giustificazione delle parole di Lloyd George, perchè il discorso non avrebbe potuto produrre sorpresa, a meno che non esistesse in Germania l'idea che si poteva ignorare l'Inghilterra.

Il Governo tedesco aveva detto che non si conciliava con la sua dignità dare spiegazioni, dopo il discorso di Lloyd George, sugli avvenimenti di Agadir. Fui di opinione che il tenore delle comunicazioni del Governo tedesco non rendeva conciliabile con la nostra dignità fornire spiegazioni sul discorso di Lloyd George.

L'Ambasciatore di Germania diede il 27 luglio comunicazione degli intendimenti della Germania, animata da sentimenti amichevoli verso la Francia e verso l'Inghilterra. Espressi la speranza che questa ultima comunicazione potesse servire come nuovo punto di partenza ed espressi la opinione che non vi era alcuna necessità di tornare su cose passate, ciò che non avrebbe potuto condurre ad altro che a reciproche recriminazioni.

Dopo il passo relativo al Marocco, Grey dice Le nostre relazioni con la Francia e con la Russia si sono cambiate da relazioni di contrasto e di difficoltà in relazioni di amicizia. Qualsiasi appoggio dato alla Francia o alla Russia deve dipendere dal sentimento del Parlamento, ma il Governo non darebbe il suo appoggio ad alcuna relazione provocatrice contro la Germania

Una nazione come la Germania, col più grande esercito del mondo, e con una marina crescente, deve fare tutto il possibile per impedire apprensioni naturali negli animi di coloro, che non hanno alcuna intenzione aggressiva verso di essa. Solo desiderio dell'Inghilterra è di vivere con la Germania in termini di uguaglianza.

Grey ha aggiunto che era personalmente d'avviso che la più saggia politica per l'Inghilterra era di estendere il suo impero quanto meno possibile, sopratutto in Africa.

E' impossibile, ha continuato l'oratore, forzare le tappe nel miglioramento delle nostre relazioni con la Germania, ma, se interpretiamo correttamente il tono e lo spirito del discorso del Cancelliere tedesco, vi risponderemo cordialmente. Vi erano persone che sembravano deliziarsi di dichiarare che eravamo prossimi alla guerra e più ci avvicinavamo alla guerra più piacere sembravano provare. Pareva che il mondo si fosse abbandonato ad un eccesso di alcoolismo politico e ciò che vi era di meglio da fare era di mantenersi calmi e savi.

Il discorso di un membro del Parlamento inglese, il capitano Faber, discusso al Reichstag, aveva resa più intensa l'amarezza del sentimento tedesco, Faber non era membro del Governo, e i membri del Reichstag, non appartenenti al Governo, avevano anche fatto discorsi non intesi a migliorare la situazione.

Non si aumenta il valore delle nuove amicizie abbandonando le vecchie. Facciamo di certo nuove amicizie ma non sacrificando quelle che possediamo.

Fidarsi della politica dello splendido isolamento era impossibile: essa ci avrebbe costretto a costruire navi da guerra non prendendo come base la coalizione delle due maggiori potenze navali, ma bensì contro le nazioni unite di Europa.

Se interpretiamo correttamente il tono e lo spirito del discorso del Cancelliere tedesco, come ispirato dalla speranza di vedere la Germania forte, ma non aggressiva il discorso determinerà una risposta cordiale, da parte dell'Inghilterra. Se esso rappresentasse lo spirito della politica tedesca fra due o tre anni non si parlerebbe più di una grande guerra europea.

L'oratore conclude: Visto che non vi è attualmente alcuna prospettiva di guerra, spero che il mio discorso avrà un'influenza tranquillizzante e calmerà coloro che erano allarmati.

Gli articoli segreti della convenzione anglo-francese sono stati pubblicati. Non vi è nessun altro trattato segreto.

Accogliendo calorosamente le dichiarazioni del Cancelliere tedesco che la risoluzione della questione marocchina sopprime tutte le divergenze non soltanto con la Francia, ma anche con l'Inghilterra, Grey esprime all'ambasciatore tedesco la sua grande soddisfazione per la conclusione dei negoziati, rilevando che d'ora in poi questa grande questione non turberà più l'Europa.

La parte che noi vi abbiamo avuta, dice Grey, è stata sussidiaria; ma se avessimo mostrato meno interesse, avremmo mancato al dovere di proteggere i nostri interessi e di adempiere i nostri obblighi verso la Francia. Se la questione fu regolata pacificamente, l'oratore sostiene che la parte avuta in essa dall'Inghilterra contribuì materialmente a ciò.

Il Ministro confida che tale sarà pure l'avviso della Camera.

Le dichiarazioni del Capo dell'Opposizione

Bonar Law, nuovo capo dell'Opposizione dice:

Il discorso Grey non contiene nulla che io abbia da criticare. Voglio soltanto dichiarare che non esiste in Inghilterra alcun sentimento anti-tedesco. Una guerra anglo-germanica sarebbe una calamità inconcepibile, ma la miglior garanzia di pace è che ogni nazione riconosca che l'altra difenderà i suo diritti fino all'ultima goccia di sangue. Il discorso di Lloyd George alla Mansion House fu irreprensibile. Noi non invidiamo alla Germania un posto al sole.

L'oratore si compiace che Grey abbia dichiarato nettamente che desideriamo togliere ogni causa di attrito tra i due paesi.

Le dichiarazioni del Primo Ministro

Asquith (Pr. Ministro) rispondendo agli appunti di parte della stampa la quale chiedeva che il Parlamento fosse tenuto al corrente della politica estera, dichiara che si comprende come la diplomazia abbia bisogno del segreto.

Nessun paese potrebbe sul terreno diplomatico, giuocare interamente a carte scoperte, senza correre ad un sicuro insuccesso. Ciò non vuol dire che gli scopi e i moventi della nostra politica estera debbano rimanere nascosti al popolo. La nostra politica estera è ispirata al dovere ben naturale di tutelare gli interessi inglesi, di mantenere gli impegni che ci impongono i trattati e di conservare nella loro prima efficienza gli accordi che offrono vantaggi i quali noi giudichiamo reciproci, ed i quali non hanno alcun carattere esclusivo e non mirano affatto a fare opposizione ad alcuna potenza desiderosa di avere il suo posto al sole. Noi ci compiaceremo se possiamo tentare di portare il nostro concorso ad altre potenze pacifiche e concilianti.

Asquith conchiude: Oggi, come pel passato, la pace resta il primo interesse britannico. La nostra diplomazia, la nostra politica tendono con tutta sincerità verso questo grande fine.

Lord Ronaldshy dichiara che non approverebbe alcuna proposta di intervento del Governo fra l'Italia e la Turchia a favore di quest'ultima ma spera che il Governo farà sapere che è pronto ad offrire i suoi buoni offici per cercare di metter fine alla guerra.

Parlano poi *Mason* ed altri deputati

Sir E Grey, rispondendo ai vari oratori riferisce alle accuse mosse alle truppe italiane di Tripoli da parte di Mason. Si supponeva, dice Grey, che egli, Mason, possedesse qualche informazione che confermasse le voci di atrocità invece egli non l'ha affatto. Anche io non ho alcuna informazione diretta che confermi in alcun modo ciò che Mason ha detto, e non ho neppure alcuna informazione simile dal nostro addetto militare.

Circa il conflitto italo-turco, il Governo ha adottato una politica di neutralità e di non intervento e quantunque io non dica che non abbandoneremo in nessun caso questa neutralità ciò non potrebbe avvenire che in circostanze che toccassero gravemente gli interessi inglesi. Con matura riflessione ci atteniamo a questa politica di non intervento.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 27. *Camera*. Il Ministro delle Finanze illustra il bilancio. Dichiara che durante gli ultimi anni le entrate doganali sono raddoppiate. Le entrate dell'esercizio scorso hanno superato le previsioni di oltre due milioni di lire turche.

Il ministro della guerra non esigerà che il bilancio della guerra sia aumentato e domanda che la legge di contabilità sia integralmente applicata, anche per ciò che riguarda il Ministero della Guerra, secondo le disposizioni pel caso di guerra. (*Applausi*).

Il Ministro dice che spera di giungere al pareggio del bilancio in tre o quattro anni, purchè si aumentino le imposte indirette. Noi dobbiamo — aggiunge — elevare i dazi doganali prendendo per base gli oggetti che non sono di prima necessità ed infine far pagare una imposta agli stranieri.

Io presenterò presto alla Camera un progetto di legge a questo scopo.

Non comprendo coloro che credono che noi abbiamo assolutamente bisogno del consenso delle Potenze per fare ciò, perchè gli articoli delle capitolazioni relativi alle questioni finanziarie hanno subito modificazioni per i trattati di commercio conclusi e sono per ciò stesso annullati.

Il disavanzo del prossimo bilancio è di 3.858.000 di lire turche (88.734.000 fr.) e colle spese straordinarie specie per i lavori pubblici ascenderà a circa sei milioni.

Il conflitto italo-turco

La battaglia di Henni

Per l'entità delle truppe impiegate, per la tenace resistenza dei difensori, pei risultati ottenuti, il combattimento del 26 novembre costituisce una battaglia, che però ha più il carattere d'una battaglia di guerra d'assedio, anzichè di battaglia campale.

Le notizie del comunicato ufficiale si possono coordinare e completare come appresso.

Le nostre truppe, è bene ricordarlo, occupavano sulla sinistra ala orientale delle trincee cingenti quella che si può chiamare la piazza di Tripoli, due linee ad angolo leggermente ottuso, costituenti ciò che in termine fortificatorio si dice una tenaglia.

Punti determinanti i due lati erano: batteria Hamidiè (estrema sinistra); Tombe di Caramanli, vertice dell'angolo rientrante, cioè tenaglia; Sidi Messri punto dove termina il fronte orientale e comincia il fronte meridionale.

Avanti a questa linea difensiva una piccola zona — da 60 a 100 metri o poco più — di terreno sgombro; quindi il terreno coperto ed intricato dell'oasi che si estende fino a Tagiura.

La linea fino a ieri occupata dal nemico di fronte alla tenaglia si può considerare definita egualmente da due lati di un angolo, il cui vertice è Henni, villaggio al centro dell'oasi, punti estremi Forte Messri a Sud sul limitare meridionale dell'oasi di fronte a Sidi Messri e un villaggio fra Henni e il mare, ma più vicino a questo, a nord, di fronte alla batteria Hamidiè.

***

Date queste posizioni, il concetto del comandante italiano è stato quello di tener ferma la sinistra ad Hamidiè, ed operare risolutamente sul tratto meridionale del fronte nemico Henni–Forte-Messri.

Questo attacco risoluto doveva dividersi in due azioni successive: prima quella contro l'estremità sud, Forte Messri, attaccabile anche da fuori l'oasi, poi contro il centro, Henni.

Evidentemente le truppe destinate all'attacco del Forte Messri avrebbero, nel marciare all'attacco, esposto il fianco destro alle truppe nemiche di Ain Zara; quindi più che l'opportunità, la necessità di proteggere detto fianco destro con altre truppe, le quali guardassero le provenienze da Ain Zara.

Infine altre truppe dovevano lasciarsi in Tripoli per garantirvi l'ordine ed impedire sorprese; altre dovevano rimanere a difesa del restante della linea del campo trincerato da Bumeliana a Gargaresc, ed altre infine essere tenute in riserva per fronteggiare possibili contrattacchi del nemico.

Questo concetto, rispondente perfettamente alle condizioni del terreno ed alla nota situazione del nemico, fu applicato nel seguente modo.

La intera 6. brigata (23., e 52. fanteria) — che il comunicato ufficiale chiama brigata Alpi, forse perchè la comanda il generale Nasalli-Rocca e ne fa parte il 52. fanteria — era incaricata con la cooperazione di 4 batterie d'artiglieria di provvedere all'attacco aggirante sul fortino di Messri, venendo protetta sul fianco destro dal 50. fanteria e da due squadroni di cavalleria destinati a sorvegliare, come si disse, le provenienze da Ain Zara.

Queste truppe uscendo dalle trincee al primo mattino, probabilmente dai pressi di Bumeliana, hanno compiuto un movimento di conversione a levante, cioè alla loro sinistra per puntare sul forte Messri.

Avvenuto il primo schieramento, la brigata è stata arrestata dal fuoco di artiglieria nemica sita alle Fornaci, che si trovano un poco più di 2 Km. a levante del F. Messri L'artiglieria nostra l'ha controbattuta e ridotta al silenzio.

Allora l'artiglieria italiana ha rivolto il fuoco contro le fanterie nemiche e sotto la protezione di tale fuoco la brigata Alpi si è arditamente avanzata occupando il Ricovero di mendicità, che formava l'appoggio di una linea di trincee costruite dai turchi a difesa della posizione di F. Messri.

Dal Ricovero l'attacco proseguì brillantemente sul fortino che cadde in nostre mani.

Questa prima azione di combattimento durò circa due ore, dalle 7 alle 9.

***

Raggiunto questo importante risultato l'11. reggimento bersaglieri, cominciava dal fronte Feschlun - Sidi Messri l'avanzata su Henni, a nord del quale convergevano pure i due battaglioni granatieri e più a nord ancora il 93. fanteria, appartenente alla 5. brigata Del Mastro, mentre l'altro reggimento - 18. - faceva da perno del movimento, mantenendo le posizioni di Hamidiè.

Tutte queste colonne erano accompagnate da compagnie del genio, le quali concorsero nel modo più efficace a diminuire le difficoltà dell'avanzata, certamente a cagione del terreno molto maggiori di quella della brigata Alpi.

All'attacco di Henni concorsero anche reparti del 33. fanteria avanzatisi dal fortino già conquistato di Messri ad una posizione più avanzata.

Questa seconda fase dell'azione fu assai più lunga della prima e deve aver procurato le perdite maggiori.

Ma finì pur essa verso le 16 brillantemente con la conquista di quel punto importantissimo, donde irradiavano i quotidiani attacchi e le insidie nemiche.

La caduta di Henni determinò la fuga del nemico e la fine della battaglia che da esso perciò è logico prenda il nome.

Anche il 50. fanteria, non avendo, a quanto pare, nemico di fronte, cooperò con la 6. brigata attaccando la fanteria nemica in una trincea a sud del fortino Messri.

Nulla dice il comunicato ufficiale della direzione della ritirata nemica e dell'azione avuta dalla cavalleria.

Esso però ci dà una nuova conferma dell'alto spirito delle nostre truppe e dell'ardimento loro in realtà quasi temerario, e questo raddoppia la soddisfazione ed il conforto per la vittoria conseguita.

gen. Giorgio Bompiani

Le notizie ufficiali

(S) TRIPOLI, 27. La giornata di ieri splendidamente iniziata col movimento avvolgente della nostra ala destra, gloriosamente proseguito con l'attacco e la presa d'assalto del Ricovero di Mendicità e del fortino di Sidi-Messri fu coronata verso le cinque di sera con la presa del villaggio di Henni e con la occupazione per parte delle nostre truppe di tutta la nuova linea loro indicata come obbiettivo da raggiungere. Verso quell'ora le truppe si ordinarono e si collegarono in questa nuova linea, il 93° reggimento a levante del forte Hamidiè seguito dalla sinistra alla destra dal 1° granatieri, dall'11° bersaglieri, dal battaglione alpini Fenestrelle, della 6° brig. di fanter.

Ultimo episodio della giornata fu l'attacco operato dal 50°, sostenuto da due battaglioni del 23° fanteria, contro le truppe regolari turche asserragliate in trincea a sud dell'oasi, tra questa e Ain-Zara.

Esse, dopo accanita resitenza, venivano obbligate a sloggiare, e sul tramonto si videro in piena ritirata verso Ain-Zara inseguite dal fuoco di fucileria delle truppe attaccanti e da quello delle artiglierie che le avevano sostenute in quest'ultimo sforzo, le quali avevano così brillantemente assolto, durante tutta la battaglia, il loro compito di coprire le colonne operanti lungo la linea Sidi-Messri fortino Messari ed oltre.

Non è possibile ancora precisare le perdite subite dalle nostre truppe durante il lungo ed accanito combattimento, ma esse sono relativamente assai lievi, avendo le nostre truppe avanzato sul difficile ed intricato terreno dell'oasi con oculato ardimento e grandissima abilità.

Lo spirito delle truppe si mantiene così alto che più non potrebbe.

Allarmi turchi a Rodi.

(S) **Parigi**, 27. Il *New Hork Herald* ha da Rodi: L'isola di Rodi è pronta a resistere all'attacco dell'Italia. In questi ultimi giorni tutta l'isola è stata in allarme in attesa di un attacco da parte della flotta italiana che è stata vista parecchie volte in vicinanza dell'isola.

I Turchi prendono ogni genere di precauzioni per ogni eventualità; 1500 uomini di truppa sono stati condotti per distaccamenti di 50 uomini in piccoli battelli a vela colle armi e le munizioni nascoste nelle stive. Essi sono stati inviati nell'interno dell'isola, ove occupano tre villaggi nei punti più elevati. Sono state pure distribuite armi e munizioni ai mussulmani di Rodi e dei dintorni. E' stata abbandonata l'idea di armare la popolazione cristiana che forma la maggioranza.

Il Governatore ha già annunziato ai consoli che la città si arrenderebbe alla prima intimazione. Non vi è dunque a temere il bombardamento. Le autorità civili, e militari si ritireranno allora nell'interno dell'isola ove si trinceereranno ed offriranno una resistenza disperata agli invasori

Lord Roberts contro i calunniatori dell'esercito italiano

(S) LONDRA 27. Il maresciallo Lord Roberts ha fatto pervenire ad un pubblicista italiano un messaggio nel quale calorosamente difende l'azione del generale Caneva dopo l'insurrezione araba a Tripoli. Senza dubbio la repressione fu severa, ma nessun soldato crederà che gli italiani abbiano ucciso deliberatamente donne e fanciulli.

Può darsi che siavi stata qualche vittima innocente, ma, sfortunatamente, ciò accade in tutte le guerre.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

R. D. che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e Cirenaica.

R. D. che vieta la compra e vendita dei terreni nella Tripolitania e nella Cirenaica.

R. D. circa l'applicazione di dazi differenziali e generali alle merci di provenienza turca.

Decreto per l'aumento di 4 a 5 posti di ragioniere di 4. classe nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e relativa proroga dei termini del concorso.

Prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato (14. decade) dall'11 al 20 novembre 1911.

Disposizioni nel personale dipendeu dal Min. della Guerra.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Torino, 27 (ore... ...) ...partenza per la Tripolitania della 6ª compagnia del 5° reggimento d'artigl. di fortezza si è rinnovato ieri sera il magnifico spettacolo avutosi alla partenza del 56° regg. fanteria.

Gli artiglieri attraversarono la città tra due ali fittissime di popolo plaudente. I balconi e le finestre erano gremitissimi. Lungo il percorso il passaggio dei soldati era accolto dalle grida di: Viva l'Esercito! Viva Tripoli italiana! Alla stazione, al momento della partenza, si rinnovarono le entusiastiche dimostrazioni e le scene commoventi. Ai soldati, il cui morale appariva altissimo, furono offerti sigari e cibarie.

In settimana partiranno il 4° regg. bersaglieri, una compagnia di ferrovieri e 500 minatori del 5° regg. artiglieria.

Torino, 27 (ore 14.45):— L'Accademia di Agricoltura, inaugurando sotto la presidenza del prof. Mattirolo l'anno accademico, deliberava, su proposta Rebaudengo, di esprimere all'on. Giolitti sensi di ammirazione per l'eroismo dei soldati e marinai italiani e di compiacimento perchè l'Italia si afferma nel cospetto delle nazioni come elemento poderoso di civiltà.

— Telegrafano da Fossano che stamane il vescovo Signori ha celebrato in duomo affollatissimo di cittadini una messa solenne per i soldati del 34° regg. fant. partenti per la guerra, invocando benedizioni dal cielo e la vittoria per le armi italiane.

— Si ha da Bordonecchia che in quella stazione ferroviaria, dove si sta impiantando un servizio di trazione elettrica nella galleria del Frejus, il capo montatore elettricista Luigi Varettoni, di anni 30 bellunese, rimase fulminato dalla corrente elettrica. La morte fu istantanea.

Italia Centrale.

Firenze, 27: Continuano attivissime le indagini dell'Autorità per scoprire i complici del furto della tela del Beato Angelico, così miracolosamente ricuperata. L'inaspettato quanto meraviglioso rinvenimento è oggetto d'infiniti commenti. Il Museo di S. Marco è stato riaperto ieri al pubblico, che vi accorre numeroso per rivedere il famoso quadro.

Perugia, 27 (ore 17) — Stamane alla stazione di Assisi il guardafili Agesilao Tracheggiani, di a. 56, volle salire su un treno già in movimento. Disgraziatamente mise un piede in fallo e rimase aggrappato alla maniglia, col corpo penzoloni sul binario. Il poveretto, mentre il treno accelerava sempre più la corsa, gridò a soccorso; le sue grida furono udite da un viaggiatore, ma questi, mancando nel treno un campanello d'allarme, non potè avvertire il macchinista. Ad un certo punto il Tracheggiani, stremato di forze, abbandonò la maniglia e cadde lungo la linea, subito travolto sotto le ruote del treno. Fu raccolto in uno stato orribile con un braccio ed una gamba troncati. Venne trasportato all'ospedale di Assisi, dove, appena giunto, spirò.

— Ieri nel vicino Comune di Ponte Valle Ceppi coll'intervento degli on. Fani e Gallenga, del Prefetto, del Sindaco di Perugia e di numerosi invitati fu inaugurata una lapide in onore del benemerito concittadino Leone Antoiini, educatore illustre e benefico. Pronunziò il discorso d'occasione il d.r cav. Muzioli.

Seguì un banchetto, alla fine del quale parlarono il pres. del Comitato per la lapide, l'on. Gallenga ed altri.

Bologna, 27. (ore 23,45.) — Oggi nel vicino Comune di Granaglione la mugnaia Filomena Musiani, nel mettere in moto la macchina motrice, ricevette un terribile colpo di pala sul cranio. La poveretta rimase cadavere istantaneamente.

— Si ha da S. Giovanni in Persiceto, che tale Rosa Grazioli si gettò oggi per dispiaceri amorosi in un macero annegandovi miseramente.

Italia Meridionale

Napoli, 27 (ore 17.15): All'Ufficio sanitario del nostro porto è giunto l'ordine di impiantare a Ponza un ufficio sanitario succursale, dove saranno ricoverati numerosi prigionieri arabi e turchi che giungeranno tra breve. In seguito a tale ordine sono partiti per Ponza alcuni medici militari con medicinali e disinfestanti.

— Col piroscafo *Lombardo* sono giunte 15 donne turche, mogli di ufficiali turchi già arrestati e condotti a Napoli e diversi bambini loro figli. Le donne e i fanciulli furono accompagnati alla locanda «Stella d'Italia».

Taranto, 27: (Karloo) Il Comitato esecutivo per raccogliere offerte a favore delle famiglie povere dei soldati caduti in guerra ha proceduto l'altra sera alla nomina del Consiglio Direttivo.

—Ieri sera si riunì il Corpo sanitario di Taranto per protestare contro la tassa annuale di iscrizione di L. 60, imposta con ordinanza prefettizia. L'assemblea dopo lunga discussione, votò un ordine del giorno, con cui si delibera di non pagare detta tassa fino a quando non si avranno le deliberazioni della Federazione dei Sanitari di Roma, a cui venne presentato un ricorso pel ministero delle Finanze, sostenendo la illegalità della tassa stessa.

Napoli, 27, 21.30. — Con sintomi di avvelenamento e le vene dei polsi segate venne trasportato all'ospedale Luciano Beonati figlio del generale comandante il parco di artiglieria a Parma.

Alle 21 di questa sera una giovane e bella signora recossi in automobile all'ospedale a rilevare il ferito malgrado il parere contrario dei medici.

Regna il massimo mistero intorno a questo tentativo di suicidio che le Autorità, mantennero segretissimo e che appresi per puro caso. (*Verino*).

Benevento, 27: Si ha da Airola che stamane il barone Giorgio Falco, trovandosi a caccia con un suo guardiano, incontrò un vecchio eremita, tal Michele Esposito, in quelle campagne ritenuto per un santo. L'eremita era armato di fucile e il barone, per ischerzo, gli chiese se aveva il porto d'arme. L'Esposito rispose con ingiurie e allora il barone volle disarmarlo: ne venne una colluttazione, nella quale l'eremita riportò non poche contusioni. Riuscì però a svincolarsi e, afferrata una scure, colpì ad un braccio il barone, che, inferocito, gli spianò contro una fucilata, ferendolo al braccio ed al petto.

Tanto il barone che l'eremita furono arrestati.

Nelle Isole

Siracusa, 27: Giunge notizia da Noto di un grave fatto di sangue avvenuto in quel reclusorio. Il recluso Valentini Bernardo uccideva stamane con un tremendo colpo di trincetto il guardiano Paolo Mortella, spiccandogli quasi di netto la testa dal busto. Causa dell'efferato assassinio la vendetta. Il Valentini, che doveva ancora scontare 10 anni di reclusione per assassinio desiderava di essere assunto come scrivanello: credendo, a ragione o a torto, che il Mortella si opponesse al suo desiderio volle vendicarsi.

Palermo, 27: — Nel nostro ospedale militare oggi si procedette ad una prima distribuzione di sussidi in danaro ai soldati feriti.

Il colonnello Susca, direttore dell'ospedale, ha fatto il giro di tutte le corsie, distribuendo ai feriti somme varianti da 100 a 85 e a 50 lire secondo l'entità delle ferite riportate.

Nel consegnare il danaro il colonnello rivolgeva ai feriti brevi parole a nome di tutti gli italiani, che con tale piccolo sussidio intendono di offrire ai valorosi un attestato di ammirazione e di affettuosa fratellanza.

I soldati hanno accolto con gran vivo compiacimento il memore pensiero dei fratelli di tutte le regioni d'Italia, mostrandosi sensibilmente commossi delle belle parole del colonnello e della gratitudine della patria.

Messina. 27. 23,20. — Ieri si presentarono al Regio Commissario, i rappresentanti di una Società presentando una offerta per la esecuzione del piano regolatore di Messina in cinque anni.

Tra giorni la Società, presenterà particolareggiate proposte al Governo.

Provincia Romana

Marino, 27: Il Comitato cittadino, costituitosi per raccogliere fondi da erogarsi a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei feriti e dei morti in guerra, ha fatto affiggere un patriottico manifesto per invitare la cittadinanza a concorrere generosamente in quest'opera di beneficenza. Nessun dubbio che la cittadinanza nostra risponderà unanime e con slancio generoso al nobile appello.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 28, con le sotto indicate stazioni:

Carpathia, con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale - *Prinz Eitel Friedrich* e *Bulow*, con Capo Mele ed Isola Chiesa - *Malwa* e *Leicestershire*, con Taranto - *Morea*, con Taranto e S. Maria di Leuca.

Consiglio di Stato

V Sezione — Decisioni del 24 novembre 1911

Conservatorio di S. Croce in Altamura c. Positano Vittorina, per annul. decisione G. P. A. di Bari relativa alla cessazione della Positano da insegnante presso il detto Conservatorio - Richiesta di nuovi atti - Sandrelli estensore.

Giliberti Michele c. Romei Federico, per annul. decisione G. P. A. di Avellino, relativa alle elezioni del Comune di S. Michele di Serino del luglio 1910 Accolto - Raimoldi estensore.

Comune di Napoli, c. Mirto Antonio, per annul. decisione G. P. A., di Napoli, che ordinava la riammissione del Mirto nel Corpo Guardie municipali Accolto - Bonino estensore.

Comune di Bologna, c. Maccaferri Pietro e Comune di Zola Predosa, per annul. decisione G. P. A., di Bologna che ordinò la radiazione del Maccaferri dal ruolo della tassa di famiglia del Comune ricorrente Accolto - Galluppi estensore.

Manicomio di Aversa c. Provincia di Rovigo, per pagamento spedalità Amelia De Mattia - Accolto-Bonino estensore.

Manicomio di Aversa c. Provincia di Bergamo per pagamento spedalità Dionisio Chiali - Accolto - Bonino estensore.

Comune di Minerbio c. comune e Cong. di Carità di Budrio, per revoca decisioni G. P. A. di Bologna, che pose a carico del ricorrente spedalità Elvira Fugalli e Gaetano Chili - Inammessibili - Merlini estensore.

Comune di Civitella di Romagna c. Ospedali di Roma, per esonero pagamento spedalità. Respinti Sandrelli estensore.

Comune di Domodossola c. Ospedali di Roma per esonero pagamento spedalità - Respinto il primo ed ed accolti gli ultimi due - Barcati estensore.

Comune di Frosinone c. Ospedali di Roma, per esonero pagamento spedalità - Irricevibile. Merlini estensore.

Comune di Montattorie c. Ospedali di Roma, per esonero pagamento spedalità - Respinti Santarelli estensore.

Scienze e Lettere

Il premio Villari

La Commissione giudicatrice del Concorso al «Premio Villari» per il miglior lavoro sul tema seguente: «*Movendo dallo studio della emigrazione nelle provincie meridionali d'Italia e delle cause e conseguenze di questo fenomeno, si esamini la questione sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi vari aspetti*», costituita dagli on: Villari, Colajanni e Franchetti, prof: Loria si è adunata in Firenze nei giorni 20 e 22 Novembre presso la R. Accademia dei Georgofili alla quale è stata affidata la esecuzione del concorso.

Nominato a suo Presidente l'on. Villari ed a Segretario e Relatore il prof: Loria, la Commissione ha deliberato di non conferire il premio di L. 10.000, ma accordare agli autori delle memorie «*La Verità sempre* 22.20» e «*Incipit vita nova* N°. 19» un'indennità di L. 800,00 per ciascuno e di bandire sul medesimo tema, alle stesse condizioni un nuovo concorso.

La Relazione della Commissione giudicatrice sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia.

La Accademia dei Georgofili, uniformandosi alle proposte della Commissione giudicatrice, ha stabilito di aprire subito il nuovo Concorso secondo le norme fissate dallo Statuto pel conferimento del premio.

Il termine per la presentazione delle memorie al nuovo Concorso scade il 31 Decembre 1913.

Drammi di terra e di mare

Dopo il disastro ferroviario

(S) **Montreuil Sur Bellay**, 27 ! Due palombari hanno fatto sondaggio nel fiume e sono poi risaliti al cader della notte senza aver trovato nessun altro cadavere. Essi dicono di aver veduto la seconda locomotiva completamente distrutta e posta sotto la prima. La corrente ha riempito di sassi il *tender*.

Suicidio della figlia di Carlo Marx.

(S) **Parigi**, 27 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Davreil-Vigneux: Nella sua proprietà di Davreil-Vigneux sono stati trovati i cadaveri di Paul Lafargue, ex-deputato socialista e di sua moglie, che si erano dati la morte, facendosi iniezioni ipodermiche di cianuro di potassio.

Il Lafargue aveva 73 anni di età ed era nato a Santiago di Cuba; sua moglie era figlia del celebre socialista tedesco Carlo Marx. Si ignorano le cause del duplice suicidio.

Lafargue si era ritirato dalla vita parlamentare fino dal 1898.

Il suicidio di un editore di giornali

(S) **Hannover**, 27. — A causa di una malattia si è suicidato il dottor Jaenecke, presidente dell'associazione tedesca dei proprietari di giornali ed editore del *Corriere dell'Hannover*.

Attentato ad un treno ferroviario.

(S) **Saint-Jean-De-Maurienne**, 27. — Ieri al passaggio del treno diretto n. 728 Torino-Parigi, presso Saint-Jean-de-Maurienne è stato sparato contro il treno un colpo di arma da fuoco. Il proiettile ha spezzato i vetri di un vagone di prima classe senza ferire alcuno. E' stata aperta un'inchiesta.

RASSEGNA MUSICALE

"Il segreto di Susanna" – "Esvelia" AL COSTANZI

I nostri lettori già sanno in che cosa consista questo segreto della contessa Susanna, la quale, fumatrice, appassionata di sigarette, e moglie di un uomo che non può tollerare nemmeno l'odore del tabacco, è costretta a fumare di nascosto provocando così i sospetti del legittimo consorte, che non sapendo spiegare chi fumi in casa sua, sospetta che la moglie lo tradisca.

Il soggetto è assai tenue, e svolto dal librettista con una certa prolissità: maggiore quindi il merito del m. Wolf-Ferrari, il quale è riuscito a farne una cosa deliziosa che si ascolta dal principio alla fine col più intenso godimento.

Il lavoro, cui è preposta una elegantissima sinfonia è composto nelle forme classiche, e sostenuto tecnicamente con quella dottrina che è propria dell'egregio musicista. Vi si ripercuote, come una eco, l'anima ingenuamente canora dei nostri grandi maestri italiani vi sorride, quà e là qualche incipriatura mozartiana; e gli episodi si succedono graziosamente agli episodi, tenendo desta di continuo l'attenzione dell'ascoltatore.

Particolarmente notevoli sono il sospiroso duettino *Il dolce idillio – dimmi rammenti*: una squisitezza, e l'arietta: *Via, così non mi lasciate*: una pagina di una grazia maliconica e suggestiva.

Il m. Wolf-Ferrari ha intitolato il suo breve lavoro: *Intermezzo*. E, veramente, fra tante vuote manifestazioni di autori che cercano invano la loro via, e di altri che per inseguire vani fantasmi d'arte forzano il loro temperamento, questo *Segreto di Susanna* è un delizioso intermezzo nel quale il nostro spirito si riposa.

Poeti e musicisti da un pezzo in quà si muovono a gara per annoiare il pubblico: sia lode al m. Wolf-Ferrari che, in tanta musoneria, ha portato un sorriso schietto: uno di quei sorrisi che rincuorano.

***

Dopo il *Segreto di Susanna* avemmo, ieri sera, una altra novità: L'*Esvelia* di Saverio Kambo, musica del m. Igino Robbiani.

Demmo ieri un riassunto del libretto, e non torneremo quindi sull'argomento. Il collega Saverio Kambo, non nuovo ai successi della scena, ha anche in questo lavoro riaffermato la sua probità artistica.

Il libretto, felicemente impostato, si adorna di forma metrica elegante. Il poeta, che è anche uno studioso, ha avvalorato il suo lavoro di pregevoli particolari storici, ed in omaggio alle tradizioni — secondo le quali nelle età barbariche ogni atto importante della vita pubblica doveva avvenire in cospetto del popolo, che era così chiamato a partecipare ad ogni avvenimento e a sanzionare, occorrendo, l'operato del re, o dei capi — ha voluto accordare una grande importanza alle masse.

Ma se ciò è lodevole, da un lato, porta, dall'altro, ad una grande uniformità d'azione, uniformità che è resa ancor più evidente dall'essenza stessa del dramma, il quale, delineatosi sin dalle prime scene, resta stazionario fino alla fine.

Ma a parte ciò, il dramma, per il fato tragico che lo pervade, e per la elevata poesia che lo informa, specie nella seconda parte, si presta ad ispirare un musicista.

Il m. Robbiani, di cui ricordavamo alcune belle composizioni sinfoniche, eseguite qualche tempo addietro in un concerto al Teatro Nazionale, ha portato in questa prima opera il fervore di un giovanile entusiasmo.

Egli è un colorista vivace: esagera talvolta negli effetti; da cui una esuberanza che è però un felice difetto di giovinezza.

Il primo atto è condotto con vigoria, e vari episodi come la marcia di nozze e alcuni corali sono trattati con mano sicura.

Certo l'opera risente dello scarso movimento drammatico del libretto, e questo atto specialmente appare in prevalenza descrittivo; ma nel secondo quadro, quando il dramma iniziale sta finalmente per volgere alla conclusione, la musica si fa più espressiva e più convincente e la melodia può svolgersi ed elevarsi con larga linea.

Il canto di *Esvelia*: «*Or mentre al gran bacio del mare*» e il duetto che segue sono pagine felicemente tratteggiate, le quali producono ottima impressione.

Opera dunque codesta *Esvelia* non completamente omogenea, opera che non manca certo di difetti, ma che tuttavia rivela un simpatico temperamento, non privo di genialità, e sorretto da notevole coltura: doti che fanno ben sperare per l'avvenire artistico del m. Robbiani.

Enrico Boni.

Una nuova importante scoperta

Le malattie infettive sono oggi l'oggetto di assidue ricerche tendenti non tanto a scoprirne l'agente specifico, quanto — ad accertare il meccanismo col quale si diffondono dai malati ai sani

Per molte malattie infettive (e, chi sa, forse sarà lo stesso per tutte) si è trovato che sono gli insetti ematofagi (cimici, pulci, zecche, zanzare pidocchi) quelli che, succhiando il sangue di persone infette e col sangue i parassiti, li trasmettono poi con successive punture ai sani. Il tifo esantematico, la febbre gialla, la malattia del sonno, la malaria ed altre riconoscono questa origine.

Per es.: la malaria è dovuta a parassiti speciali, detti ematozoari, che vivono a spese dei globuli rossi del sangue: questi parassiti vengono trasmessi da uomo a uomo col tramite di una speciale zanzara, l'anofele.

Ma oggi questo insetto, così nefasto per la nostra penisola, viene forse ad assumere una ben maggiore importanza malefica.

E difatti: da vari anni una nuova malattia infettiva affatica in Italia le menti degli scienziati. Si tratta del Kala-azar, infezione tropicale, ma di cui, specialmente ad opera del Gabbi si sono scoperti molti casi anche da noi. Tale infezione è dovuta a uno speciale parassita detto «Leishmania Donovani».

Come si propaga questa malattia era un mistero. Cimici, pulci, pidocchi e zanzare sono stati, e con ragione sospettati.

Ora il Dott. FRANCHINI ha voluto assicurarsi se per caso anche per il Kala-azar — visto che spesso si sviluppa in paesi malarici — gli anofeli potessero essere agenti di trasmissione.

E gli esperimenti da lui eseguiti sono stati coronati da successo.

Egli ha constatato che i parassiti di tal malattia possono non solo vivere ma forse anche svilupparsi nel tubo digerente della zanzara anofele

Le ricerche del FRANCHINI, se al controllo scientifico si dimostrano esatte, vengono ad assumere una grande importanza come quelle che mettono in luce il modo di propagarsi di questa terribile malattia, più grave assai della malaria e che al pari di questa, minaccia di invadere la nostra penisola.

Ed è da augurarsi che, dopo scoperto il meccanismo di trasmissione, si trovi anche quello di trionfare di tal malattia, come si è scoperto il modo di vincere radicalmente la malaria con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI' 28 novembre 1911 - s. Gregorio III p.

Leva il sole alle 7,10 - tramonta alle 4.42.

Leva la luna alle 0.50 - tramonta alle 6.14.

L'Ave Maria suona alle ore 5.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 27 novembre 1911 - Ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	1,0	sereno	Nizza	8,2	nebb.
Ambur.	1,1	nebb.	Zurigo	2,3	3/4 cop.
Vienna	1,2	coperto	Costan.	—	—
Madrid	6,2	3/4 cop.	Malta	15,4	coperto
Parigi	0,1	coperto	Atene	13,7	coperto

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	9.0	coperto	agitato	13.6	11.7
Torino	7.0	coperto	—	9.0	6.7
Milano	8.3	coperto	—	10.9	7.8
Venezia	6.9	nebb.	l. mosso	13.0	6.4
Bologna	8.7	piovoso	—	11.3	8.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	11.2	3/4 cop.	l. mosso	13.7	4.2
Firenze	9.8	coperto	—	12.9	12.8
ROMA	6.6	3/4 cop.	—	15.4	9.1
Bari	9.8	coperto	mosso	17.8	15.4
Napoli	11.7	coperto	agitato	15.0	17.5
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	8.0	nebb.	—	17.0	7.0
Palermo	10.0	1/4 cop.	agitato	17.4	9.1
Messina	14.0	coperto	mosso	18.0	12.0
Cagliari	8.5	coperto	mosso	17.4	10.5

Probabilità: venti tra sud e levante, forti sul l'alto medio e basso Adriatico, forti altrove; cielo vario all'estremo sud e Sicilia nuvoloso o coperto altrove con pioggie, specialmente sull'Alta Italia Jonio e Tirreno agitati e qua e là grossi: Adriatico mosso od agitato.

A Roma

Il Barometro è ridotto a0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 759.9 Termometro centigrado massima 15.4 minima 6.9 Umidità relativa 61 assoluta 7.36. Vento a mezzodì N — Stato del cielo: sereno,

Sciarada.

Fuggi dal *primo* al tuo bel cor funesto
Se l'*altro* l'hai tu bene pronunciato
Nullo arrecar ti può danni funesto

Spiegazione del giuoco precedente

In-di-zio — INDIZIO

STATO CIVILE

Matrimoni del 25 Novembre 1911

Dander Giuseppe rappresentante - Troni Maria Angela
Griziotti Benvenuto impiegato - Kretschmann Jenny
Bertini Calosso impiegato - Bamino Emma
Rocchi Armando, tipografo - Tracchiggiani Bianca
Cambellotti Duilio artista pittore - Capobianco Maria
Marchetti Ferdinando calderaio - Scarabbotti Laura
Caprilli Enrico impiegato - Tofani Ida
Magnanini Cesare meccanico - Piccioli Annunziata
Sgarzi Giovanni ufficiale R. Esercito - Carti Margherita
Navarra Vito salariato - Palmeria Matilde
Montanari Catullo impiegato - Masci Fulvia
Manes Carlo avvocato - Monticelli Olga
Ardenti Bruno muratore - Ercoli Teresa

Nati e Morti denunziati i giorni 24 e 25 Novembre 1911
Nati 69 più 3 nati-morti
Morti 75 dei quali 19 sotto i 7 anni

MORTI

Bonomi Concetta Ancona 71 con Capitossi
Caparossi Vincenzo fu Pietro Ischia di Castro 75 possidente con.
Franciosi Cecilia di Antonio Roma 24 nub.
Lanna Vittoria fu Francesco Artena 74 religiosa nub.
Fedeli Giulia fu Giovanni Poli 66 con Pileri
Del Grande Angela fu Giovanni Roma 80 ved. Lopes
Albonetti Ercole fu Battista Faenza 60 tipografo con.
Valentini Augusto fu Eugenio Montegranaro 65 musicista con
Panerai Erminia fu Giovanni Firenze 84 ved. Mariotti
Bagnini Giacomo fu Alessandro Montereale 54 impiegato con.
De Mori Domenico fu Stefano Roma 62 impiegato con.
Cataldi Tito fu Enrico Roma 64 impiegato ved.
Cioffi Benedetto fu Luciano Roma 74 domestico ved.
Marchetti Aristide fu Raffaele Jesi 40 caffettiere cel.
De Miceli Davide fu Lorenzo Napoli 78 falegname cel.
Bernardini Domenico fu Francesco Roma 61 carettiere con.
Conti Serafina fu Carlo Riofreddo 80 ved. Rocchi
D'Antonio Primo fu Alfredo Roma 22 falegname cel.
Abbri Brillando fu Luigi Marino 12 cel.
Tintari Luigi di Giuseppe Piperno 39 calzolaio cel.
De Giovanni Luciano fu Antonio Maddalena 49 sott'Ufficiale Marina ved.
Miari Giovanni fu Giovanni Rimini 36 impiegato cel.
Giansanti Augusto fu Andrea Frosinone 48 sarto con.
Guidantoni Fortunato fu Eugenio Loreto 73 con.
Fiorentini Ciro fu Leopoldo Mercato Saraceno 46 portiere con.
Turchetta Maria fu Francesco Roma 18 con. Fiomm
Perotti Carolina fu Salvatore Caserta ved. Mancini
Dosio Giulia fu Federico Forano 56 ved.
Del Bianco Maria di Arcangelo Monteporzio 37 nub.
Graziosi Annunciata fu Vincenzo Caprarola 60 ved. Ubaldeo
Thomas Ellis Utiva (New-Yorch) 47 possidente cel.
Zagaglia Aspasia fu Erasmo Jesi 84 ved. Albanesi
Calvani Celeste fu Luigi Roma 40 nub.
Parmegiani Artemisia fu Vincenzo Roma 76 ved.
Mauri Italia fu Camillo Roma 24 lavandaia con.
Ceccoli Angelo fu Mariano S. Marino 31 muratore cel.
Zanoli Amedeo fu Antonio Cesena 29 barbiere cel.
Pascucci Federico fu Giuseppe Roma 51 impiegato cel.
Parmeggiano Maria fu Domenico Notaresco 98 ved. Paolini
Guastini Preziosa fu Domenico Ronciglione 57 con. Levati
Proietti Flavia Roma 76 con. Valenti
Puglicse Antonietta fu Filippo Ortanova 56 ved. Dileo
Costantini Giuseppe fu Ernesto Napoli 22 impiegato cel.
Briziarelli Fr.sco fu Gioacchino Città di Castello 54 sorvegliante
Ferrazza Paolo fu Giuseppe Filettino 32 contadino con.
Giampieri Nicola fu Biagio Treia 69.
Milegia Antilope di Domenico Calcelli 40 con. Forconi
Sarra Elisabbetta di Giuseppe Ceprano 28 con. Gagliardi
De Santis Maria fu Luigi Avezzano 37 con. Bottari
Calcaterra Luisa di Antonio Castronuovo 17 contadina nub.
Maciocci Tommaso Achille fu Filippo Arpino 75 falegname ved.
Mazzocchi Tommaso fu Bernardino Alatri 93 facchino ved.
Cesarini Nazzarena fu Giuseppe Roma 7 nub.
Ugolini Domenico fu Secondo Arcevia 39 cel.
Versani Cesare fu Gaetano Roma 58 cel.
Pasquali Emilia fu Giuseppe Borgo Vecchio 72 ved. Pompa
Grossi Maria Rosa fu Giuseppe Pico 83 con. Marchetti

Gemelli di sventura

ROMANZO DI

Jacques Brienne

Traduzione di R. Del Valle-de Paz

XI

L'ala della morte

Aveva una buona camera in riserva dove nessuno si coricava una camera che una vecchia droghiera le aveva allegata alla sua morte, e che tutte le massaie le invidiavano per il lusso straordinario.

Si presentava un'occasione di utilizzare la camera, di affittarla a quelle persone, ma vorrebbe Paimpol? Lui soltanto poteva trattare l'affare.

Una febbrile perplessità agitava la contadina. E il padrone non tornava!

Allora ella si decise a mostrare il tesoro, ritornò verso la porta di fondo fece girare la chiave arrugginita nella serratura e aprì rispettosamente l'uscio.

E con quell'umile ingenuità del contadino che finge deprezzare il suo bene per farlo valer meglio:

— Siamo poveri lavoranti, disse, però forse la signora potrebbe dormire in questa camera.

— Vediamo, disse Valentina con premura accorgendosi che il giorno declinava sulla campagna deserta.

La prima stanza era tanto miseramente ammobiliata da farle temere di essere costretta a cercare altrove.

Ma quando Rosalia spinse le imposte sulla vite ricadente, la viaggiatrice fu lieta, del gran letto di damasco, e dell'accoglienza di due poltrone di forma antica.

L'ombra del fogliame inverdiva quelle cose mediocri, rendendole meno brutte, meno nude.

Nel camino vuoto sarebbe bello veder fiammeggiare un bel tronco di quercia, mentre la notte stenderebbe il suo velo sulle colline lontane.

Ad un tratto vide Giacomo e lei che si riflettevano nella vecchia spera opaca.

Sorrise; Rosalia, silenziosa, aspettava inorgoglita che si traducesse l'ammirazione della viaggiatrice.

— E' molto bello qui, disse questa con calore, e ci conviene a meraviglia.

— Sì, ma.....

Senza dare ascolto, la signora continuò:

— Abbiamo due servi, pei quali ci vorrebbe almeno un letto.

Claudio, spaventato, riflettè:

— Oh! io non vorrei coricarmi con un negro.

Silvestro alzò le spalle.

— L'altro è guercio, non hai veduto?

Rosalia era imbarazzata. I letti non mancavano e alla peggio Paimpol potrebbe cedere il suo e dormire nel granajo. Ma vorrebbe?

Non osava impegnarsi e finì col dire:

— Oh! si troverebbe bene un letto per quei signori; ma ecco la cosa, è il padrone......

— Come il padrone? Volete parlare di vostro marito?

— Sì, sì, è lui che deve decidere, egli viene, aspettate.

Difatto comparve.

Sulle prime non vide che i bambini nella prima stanza.

— Ah! esclamò con collera, l'avrete a fare con me, ora! Ecco che per voi perchè ho avuto la carità di accogliervi debbo avere da dire con le persone come si deve del paese - Meritereste che vi accoppassi, tristanzuoli.

Spaventati dell'aria truce del padrone i bambini, camminando a ritroso, avevano dato indietro fino all'entrata della stanza dove se ne stavano la Malestroit e Rosalia.

Questa precipitandosi incontro al marito, con cenni disperati, gridava per denunziargli la presenza della straniera:

— Non ci badate buona signora; mio marito urla sempre così, e fa più rumore che fatti.

Sorpreso e confuso Paimpol, si levò il berretto, scorgendo la dama, e spiegò il suo furore non ancora calmato.

«Ho incontrato padron Chaillot che veniva da noi. A quanto pare questi buoni a nulla hanno picchiato il suo marmocchio - Ha detto che scriverebbe all'ispettore per farli passare al correzionale......

— Non è vero, è stato lui....esclamarono i gemelli piangendo.

— Volete tacere, quando parlo io? tuonò il contadino infuriato, facendo un passo avanti coi pugni alzati.

Istintivamente essi si gettarono fra le sottane di Valentina.

— Va bene, urlò lui ancora, non perderete nulla per aspettare.

Rosalia pareva costernata, e invano cercava far tacere Paimpol, che peraltro grado a grado si calmava domandandosi che cosa poteva fare da lui quella signora vestita tanto bene.

Le sue gote ancora rosse di collera contrastavano col tono meno ruvido meno brutale.

Si asciugò la fronte e continuò volgendosi alla sconosciuta;

— Ah! signora si ha un bel fare con questi bambini dell'ospizio; essi non sono comodi..... E dopo ciò tutti ce' l'hanno con voi. Pazienza quando sono idioti, ne hanno pietà, ma questi invece sono i primi a scuola.

Anticamente se ne sarebbero curati poco; adesso ognuno vuol essere dottore o notaro!......

Questi monellacci non capiscono la loro posizione, e quand'anche non fossero i primi che importa?

L'istruzione non è buona cosa per i poveri. Io trovo che ragionino troppo. Passi per il bimbo di Chaillot che deve andare al liceo.... ma per tenere il manico d'un aratro, non v'è bisogno di saperne tante.

— E' vero, hai ragione, approvò Rosalia.

Però coi tuoi urli, faresti credere di abbattere ogni cosa, e la signora ne è tutta sossopra, non vedi?

La signora vedendo svelarsi dinanzi a lei le miserie di quei poverini sentiva raddoppiare l'interesse che provava per loro.

Che poteva?

Non irritare, prima di tutto il bruto che aveva rivelata tutta la sua bruttezza nascosta, e che aveva in mano la sorte delle due creaturine.

Ricacciò l'indignazione che la sollevava contro quel tristo, e dominò la tenerezza che inumidiva i suoi occhi.

— Lo vedete signora, l'uomo è vivo, ma buono come una michetta di pane.

Non è vero, piccini, che vi ama molto il babbo balio?

La risposta non venne. E Silvestro curvandosi verso il fratello mormorò con accento di amara ironia:

— Ce l'hanno detto abbastanza, or ora che non avevamo padre!....

Valentina udì e fremette di pietà.

Il contadino intanto, avendo annusato una buona manna, sorrideva e spiegava.

— Diamine, da queste parti non siamo tanto vezzosi, ma abbiamo il cuore sulla mano.

(Continua)

Il diario della guerra (1)

27-29 settembre. — *Ultimatum* e dichiarazione di guerra. Distruzione di siluranti turche.

3-4 ottobre. — Bombardamento di Tripoli. Occupazione di Tobruk.

5 ottobre. — Occupazione di Tripoli.

10-11 ottobre. — Primi sbarchi di reparti dell'esercito a Tobrouk e a Tripoli.

Attacco respinto a Bumeliana.

14 ottobre. — Altro attacco respinto a Bumeliana.

16 ottobre. — Bombardamento di Derna.

18 ottobre. — Occupazione di Derna.

19 ottobre. — Sbarco di viva forza a Bengasi.

21 ottobre. — Occupazione di Homs.

23 ottobre. — Forte attacco a Tripoli favorito da tradimento degli arabi già sottomessi.

Azione offensiva dell'8. bersaglieri ad Homs verso Marghele.

26 ottobre. — Nuovo grande assalto a Tripoli respinto, producendo gravissime perdite al nemico.

28 ottobre. — Si respingono nuovi attacchi a Tripoli e ad Homs.

31 ottobre. — Si distrugge una batteria turca ad Hamidiè.

1 novembre. — La *Carlo Alberto* riduce al silenzio una batteria nemica.

Giunge a Tripoli il 93. fanteria.

2 novembre. — Tiri inefficaci di artiglieria nemica contro Sidi Mesri.

Si delibera il richiamo alle armi della classe del 1889.

3 novembre. — Piccole avvisaglie di avamposti a Tripoli. Giunge a Tripoli il 18º fanteria.

La *Liguria* bombarda Suara.

4 novembre. — Cannoneggiamento turco inefficace a Tripoli.

5 novembre. — Si promulga il R. Decreto per il passaggio della Tripolitania e della Cirenaica sotto la piena ed intera sovranità dell'Italia.

Due compagnie di granatieri sostenute dall'artiglieria da montagna respingono un attacco.

6 Novembre. — Un incrociatore italiano bombarda ed affonda un trasporto turco presso Akaba (Arabia). La 3ª brigata (18º e 93º) s'impadronisce della batteria Hamidiè. Un nostro squadrone cattura cannoni e munizioni turche a tre ore da Bengasi.

7 Novembre. — Un compagnia granatieri in ricognizione verso Sciara Sciat è attaccata: con altra compagnia del battaglione e con due batterie, l'attacco è respinto.

8 Novembre. — Parecchi italiani sono uccisi dagli arabi a Tunisi.

A Tripoli la nostra artiglieria batte forti gruppi di arabi che si sbandano dopo subite perdite.

9 Novembre. — Sono catturati a Gargaresch 10 cannoni turchi.

Artiglieria turca tira senza efficacia contro il fronte sud-est; nuclei di arabi attaccano il fronte est, addensandosi in direzione delle tombe dei Karamanli.

Un battaglione del 18º fant. li contrattacca e li respinge.

Uno squadrone di Lodi cavalleria sostenuto da una batteria di artiglieria si spinge sopra Ain-Zara contro la cavalleria nemica uscita ad incontrarlo.

Altri colpi a tergo delle truppe nell'oasi.

10 novembre. — Notevoli forze turche arabe appoggiate da artiglieria attaccano le nostre linee a Tripoli, principalmente contro l'estrema sinistra.

Poco dopo mezzogiorno il nemico era respinto su tutta la linea, concorrendovi efficacemente il tiro combinato dalle artiglierie di mare con quelle di terra.

La R. nave *Carlo Alberto* informata dal Draken tira sul campo nemico di Ain-Zara.

11 novembre. — Nuove avvisaglie senza importanza a Sidi Mesri.

12 novembre. — Le nostre batterie a Bumeliana disperdono truppe regolari turche presentatesi avanti alle trincee.

La *Sicilia* le insegue coi cannoni.

Da Bengasi, Derna e Tobruk dove stanno arrivando nuove truppe italiane, situazione immutata. Iniziato il periodo delle pioggie.

13 novembre. — Approfittando della tempesta il nemico tenta nell'oasi un'azione respinta dai cannoni della batteria Hamidiè.

14 novembre. — Scambi di fucilate a Derna e a Tobruk. Piccoli attacchi verso Bumeliana e Sidi Mesri. Nessuna novità ad Homs.

15 novembre. — Tempo pessimo. Avvisaglie di avamposti ad Hamidiè e Sciara Sciat.

16 novembre. — Si respinge un violento attacco a Derna. Un nostro distaccamento da Tobruk distrugge il telegrafo a Solum, superando resistenze arabe e turche.

17 novembre. — Continua il tempo cattivo in terra e in mare.

Pochi colpi sul fronte orientale. Tiro di artiglieria contro una colonna di cammelli nel deserto da occidente ad oriente scompigliandola.

Il torrente Megemmi irrompe verso Bumeliana nelle nostre trincee e si rovescia su Tripoli. Piccola fazione di avamposti a Derna.

18 novembre. — Solite fucilate e cannonate sul fronte orientale e verso Sidi Mesri. Ricognizioni constatano presenza nemico Zanzur, Henni ed Ain-Zara.

Batterie di Bumeliana e Sidi Mesri battono successivamente carovane e colonne turche in marcia a 4000 metri.

19 novembre. — Continua bel tempo. Piccole avvisaglie sul fronte orientale a Tripoli.

20 novembre. — Scontro di cavalleria nostra a Bengasi con bande nemiche che fuggono subendo perdite.

21 novembre. — Tiro della *Carlo Alberto* su Amruss Henni Ben Said.

Scontro del 68. fanteria in avamposti a Bengasi.

22 novembre. — Soffia il Ghibli. Piccole avvisaglie fra Sidi Mesri ed Hamidiè.

Alle 10 piccolo inutile attacco contro la nostra linea a sud di Hamidiè.

23 novembre. — Continua il Ghibli. Solite piccole avvisaglie.

24 novembre. — Cessa verso le 15 il ghibli e la *Carlo Alberto* riprende il tiro contro l'oasi.

(1) I fatti a tutto il 20 novembre sono riassunti, indicando soltanto i più salienti.

I documenti finanziarii

Ieri il Ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha comunicato alla Presidenza della Camera dei Deputati i documenti finanziari prescritti dalla legge di contabilità generale dello Stato, cioè: consuntivo 1910-911: *assestamento* 1911-912 *e bilancio di previsione* 1912-913.

Conto consuntivo dell'esercizio 1910-1911.

Le entrate accertate nell'esercizio scorso (escluse le partite di giro) ascendono a L. 2.775.419.775,22 e le spese a Lire 2.695.880.606.20, con un aumento rispettivo di 409.528.749.05 e di 365.092.114.98 sulle somme inizialmente previste nel mese di novembre del 1909.

Le entrate effettive (escluso il dazio sul grano che diede quasi 112 milioni, con un aumento di 40 milioni sul reddito medio del decennio anteriore, e comprese le entrate minori) superarono di 123 milioni il provento conseguito nel precedente esercizio 1909-1910

Il cospicuo incremento delle entrate ha potuto fornire i mezzi per provvedere alle molteplici spese ordinarie e a quelle straordinarie, e fra queste ultime alcune di carattere eminentemente eccezionale pur lasciando una soddisfacente disponibilità a beneficio del Tesoro.

L'eccedenza attiva (compreso il miglioramento di tre milioni e mezzo nelle gestione dei residui) si può calcolare nella somma di 116 milioni, dalla quale conviene dedurre:

a) Lire 46.147.000 per spese dipendenti dal terremoto del 28 Dicembre 1908 e Lire 1.236.000 per servizi telefonici: somme attinte alla cassa e inscritte fra le entrate della categoria « movimento di capitali »;

b) Lire 25.000.000 per spese straordinarie militari, che, secondo la originaria autorizzazione legislativa avrebbero dovuto inscriversi nello esercizio 1911-1912 e che il Governo, esercitando una facoltà datagli pochi mesi or sono dal Parlamento, ha creduto di stanziare in anticipazione nel bilancio dell'esercizio scorso:

c) Lire 4 milioni per la costruzione di edifici di Stato in Roma, essendosi ritenuto atto di finanza più rigorosa prelevare questa somma dall'avanzo invece di farla anticipare, come ne dava facoltà la legge, dalla Cassa del tesoro o dalla Cassa depositi e prestiti;

d) Lire 4 milioni che debbono per legge prelevarsi dall'avanzo, cioè 2 milioni di maggiore assegnazione pel demanio forestale e 2 milioni pel contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza.

Eseguite le riduzioni di tutte le somme dianzi specificate, che nell'insieme oltrepassano 80 milioni, risulta che, pur tenuto conto di altri gravi oneri straordinari per l'importo complessivo di circa 75 milioni (cioè 11 milioni e mezzo per l'acquedotto pugliese, più di 7 milioni per la riforma dell'istruzione elementare, 25 milioni per la Marina, 23 milioni per la difesa sanitaria e per riparazione di danni prodotti da nubifragi, alluvioni e mareggiate, e 8 milioni di maggiori vincite al lotto) l'esercizio 1910-1911 si chiude con un avanzo netto di 35 milioni e 700 mila lire a beneficio del tesoro. Aggiungendo 21 milioni e mezzo all'avanzo effettivo del conto del tesoro alla chiusura dell'esercizio 1909-1910, si ottiene la somma di oltre 57 milioni, che, con decreti reali emessi in conformità della legge 17 luglio 1910 e dalla Corte dei Conti già comunicati al Parlamento, fu destinata alle spese di guerra previste in 65 milioni fino al 30 novembre corrente.

Le economie accertate nei bilanci di tutti i Ministeri ammontarono alla considerevole somma di 24 milioni, e le eccedenze di impegni (che nel quinquennio del 1901-02 al 1905-06 oscillarono fra un minimo di 4 milioni e mezzo e un massimo di 22 milioni e che nell'esercizio 1909-10 sorpassarono i 2 milioni) nell'esercizio 1901-11, che ebbe una gestione di circa 2 miliardi e 700 milioni, furono contenute nella somma di appena 480 mila lire.

Assestamento del bilancio per l'esercizio 1911-12

Le entrate previste con la legge di approvazione del bilancio ascendevano (escluse le partite di giro) a Lire 2.405.397.824,76 e le spese a Lire 2.358.707.292,57 Le variazioni che ora si propongono nell'assestamento per effetto di leggi, per aumento o diminuzione di spese obbligatorie e d'ordine e per riduzione di spese facoltative conducono alla risultante di un maggiore onere complessivo di 49 milioni e mezzo, depurato della somma di 25 milioni per spese militari, che fu trasportata, come si è visto, al precedente esercizio 1910-11. A questo maggiore onere contribuiscono principalmente:

a) I provvedimenti dell'istruzione elementare, per circa 24 milioni;

b) le nuove assegnazioni alla marina militare e mercantile, per 21 milioni:

c) i provvedimento a favore del Comune di Roma e dell'amministrazione degli ospedali per circa 5 milioni;

d) gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre dell'indipendenza, per 3 milioni;

e) le riforme di organici nelle amministrazioni dell'interno, delle finanze e delle poste e telegrafi, e nell'arma dei carabinieri (compresa la riduzione della ferma), per 14 milioni e mezzo.

Le proposte di aumenti nelle previsioni delle entrate furono condotte coi criteri di prudenza ormai tradizionali e alla stregua dei risultati dell'esercizio precedente, integrati delle maggiori riscossioni conseguite nei primi mesi dell'esercizio in corso, e importano un maggiore rendimento di circa 45 milioni.

E' mantenuta la previsione di 40 milioni, che dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato saranno versati al tesoro, sebbene l'esercizio in corso sia aggravato della spesa di circa 24 milioni autorizzata con legge dell'aprile p. p. pel miglioramento economico del personale ferroviario.

Rimane pure immutata la previsione del dazio sul grano e del lotto nelle rispettive somme di 65 e 95 milioni, in confronto di circa 112 e di oltre 108 milioni riscossi rispettivamente nell'esercizio 1910-11.

Le tasse sugli affari, le tasse di consumo (escluso il grano), le imposte dirette, le privative (escluso il lotto), i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni ammontarono a Lire 1.796.685.000 nell'esercizio 1910-1911; e nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso hano dato un gettito di oltre 19 milioni superiore a quello del corrispondente quadrimestre dello scorso anno. Si può quindi ritenere, senza calcolare l'immancabile incremento delle entrate dal mese volgente al 30 giugno prossimo, che l'accertamento dell'esercizio 1911-12 sarà di almeno un miliardo e 816 milioni; invece per le dette entrate la previsione fissata con l'assestamento si limita ad un miliardo e 808 milioni, con una diminuzione, cioè di otto milioni.

In conseguenza delle variazioni all'entrata e alla spesa il bilancio assestato offre un avanzo di 59 milioni.

Bilancio di previsione per l'esercizio 1912-1913.

Le previsioni del prossimo esercizio 1912-13 si riassumono in un avanzo di circa 14 milioni.

Molto sensibili sono gli oneri nuovi e gli aumenti di oneri.

L'istruzione elementare e popolare richiede un maggiore stanziamento di oltre 9 milioni, onde gli effetti della recente legge si ragguagliano nel 1912-13 a 33 milioni.

Si inscrivono maggiori fondi nel bilancio della guerra per 20 milioni, 15 dei quali furono autorizzati dalla legge 22 giugno 1911 per la sostituzione delle batterie campali.

Di nuove e maggiori assegnazioni per 11 milioni e mezzo si accresce il bilancio dei lavori pubblici: esse sono destinate (se ne citano alcune) per 8 milioni alle opere marittime, per 1 milione alla navigazione interna, per 1 milione a provvedimenti in favore dei Comuni colpiti dal terremoto, indipendentemente da quelli cui si fa fronte con le somme stanziate nel bilancio del tesoro e coi proventi dell'addizionale, i quali ultimi raggiungono la somma di oltre 16 milioni.

Non è superfluo rammentare che la spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, per le opere in Roma, strade, acque, bonifiche, porti, opere varie e spese generali, fu con legge 30 giugno 1904 consolidata nella somma di 50 milioni.

Con la successiva legge del 21 giugno 1906 e con altre leggi speciali tale spesa straordinaria venne via via accresciuta fino ad arrivare alla ragguardevole somma di oltre 91 milioni, quale è quella inscritta nello stato di previsione del prossimo esercizio 1912-13

Si ha pertanto nel periodo di otto anni un aumento nella spesa straordinaria per opere pubbliche di più che 41 milioni, senza calcolare la spesa di quasi 44 milioni per costruzioni ferroviarie, anche essa accresciuta di 34 milioni, e senza tener conto degli aumenti recati nello stesso periodo alla spesa ordinaria la quale, mentre fu di 29 milioni e mezzo nel 1904-905, si prevede ora, per il 1912-13, in oltre 42 milioni.

Nell'insieme la spesa ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche è salita in otto anni da 39 a oltre 176 milioni, e dovrà ancora elevarsi negli esercizi successivi a quello prossimo, secondo un programma concordato fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

Altri numerosi aumenti di minore importanza si introducono per effetto di leggi nei bilanci di tutti i Ministeri.

Anche l'incremento naturale dei servizi richiede maggiori stanziamenti.

Paragonando la previsione della spesa per l'esercizio 1912-13 a quella iniziale per l'esercizio 1911-12 proposta nel mese di novembre 1910, si ha che la prima segna una differenza in più di 143 milioni.

Quanto all'entrata, nel progetto di bilancio si ripetono le previsioni rettificate per l'esercizio 1911-12, fatta eccezione di qualche lieve aumento per taluni di quei cespiti il cui incremento si presenta manifestamente più sicuro. A malgrado di siffatti aumenti, la previsione complessiva delle entrate principali (esclusi il lotto e il dazio sul grano) rimane inferiore di circa un milione alla somma accertata nel 1910-11 integrata delle maggiori riscossioni già conseguite nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso.

Nelle indicate previsioni non si sono calcolati gli incrementi di entrata (che non potranno mancare, come non mancarono mai, specialmente negli ultimi 13 anni) per un periodo di 20 mesi, cioè per il secondo e terzo quadrimestre dell'esercizio 1911-12 e per tutto l'esercizio prossimo.

A questo proposito giova ricordare che nell'ultimo triennio la situazione di ciascun esercizio riuscì, in sede di consuntivo, notevolmente migliorata rispetto alla previsione, e cioè di 64 milioni nel 1908-09, di 69 milioni nel 1909-10, e di 102 milioni nel 1910-11.

***

Sono risultati — è debito constatarlo subito — confortanti per il passato e soddisfacenti per l'avvenire prossimo.

Ci riserviamo naturalmente di analizzarli in seguito, quando avremo preso in esame i documenti in parola.

Intanto è per noi ragione di legittimo compiacimento che il consntivo 1910-911 abbia confermato la previsione, fatta nello scorso luglio in queste colonne, di un avanzo finale di oltre 30 milioni.

La Commissione Reale per il Monumento al Padre della Patria

Si è riunita ieri mattina, sotto la presidenza del Ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, la Commissione Reale del Monumento a Vittorio Emanuele II per pronunziare il giudizio definitivo sul concorso per il grande fregio scultorio del sottobasamento della statua equestre.

Erano presenti gli on. Finali, Monteverde, Barracco, Barzellotti, Ulderico Levi, Torlonia, Bertolini, Fradeletto, Manfredo Manfredi, Giovagnoli, Ernesto Nathan, Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Primo Levi: gli scultori Bistolfi, Canonica, Jerace e Trentacoste; gli architetti Basile Bazzani, Ceppi, Giovenale; Pio Piacentini e Tenerani, il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici comm. De Gregorio, il comm. Riveri, direttore generale dei Servizi speciali al Ministero dei Lavori Pubblici e l'ispettore superiore el Genio Civile comm. Rocco.

Il discorso dell'on. Sacchi

Signori, io debbo a voi i sensi profondi di grazie per il saluto gentile rivoltomi e per le affettuose insistenze con le quali avete desiderato ch'io prenda parte diretta ai vostri lavori. E son davvero lieto che ormai mi sia dato di seguirli personalmente ed assistere alle vostre discussioni, che mi procureranno certamente il più elevato piacere intellettuale

Nell'ultima adunanza dello scorso maggio io chiusi le comunicazioni, ch'ebbi allora occasione di farvi, con un fervido invito ad intervenire tutti all'inaugurazione del Monumento, fissata per la festa dello Statuto, nella fiducia che l'avvenimento coronasse in modo degno l'opera di cinque lustri spesa dalla Nazione risorta ad esaltare nel marmo e nel bronzo la memoria della sua epopea e del suo primo Re.

Della celebrazione di tanto avvenimento non posso oggi tacere richiamandovi ai vostri lavori. Quella cerimonia, oltre ogni dire solenne per l'intervento di S. M il Re e della Famiglia Reale, dei rappresentanti le Nazioni Estere e di tutte le autorità e dignità dello Stato, per la presenza dei vessilli che guidarono alla riscossa della Patria ed oggi ne vigilano la libertà e la grandezza, per l'entusiastico consenso, insomma, dell'anima intera di Italia qui convenuta per mezzo delle sue rappresentanze, rimarrà religioso ricordo nei nostri cuori, come visione di incomparabile magnificenza.

L'opera di Giuseppe Sacconi apparve in quel giorno, benchè non ancora ultimata, mirabile espressione del nostro genio artistico e della rinnovata coscienza politica.

Resta ora da compierne in ogni parte il disegno ideale e formale: e Voi sapete o Signori, meglio di me, che l'impresa non è lieve e merita l'assidua e solerte opera di quanti ad essa debbono collaborare.

Poichè il compito principale spetta alla direzione artistica, confido che, secondo i desideri e gl'intendimenti da me manifestatile in parecchie occasioni, essa vorrà, con rinnovato zelo, riprendere i suoi studi e dare sollecito impulso alla prosecuzione dei suoi lavori, validamente assistita come per il passato, dall'Autorevole e premuroso consiglio della Sotto-commissione tecnico-artistica e dagli Uffici tecnici ed amministrativi.

Ma anche alla Commissione Reale per l'ufficio di cui è investita, competono tuttavia decisioni ed iniziative di capitale importanza. Voglio, anzi, a questo proposito dichiararvi, che varie questioni avrebbero potuto essere subito sottoposte al vostro esame. Ma mi sono sono astenuto dal farlo ora, sembrandomi già compito abbastanza ponderoso il giudizio definitivo che siete chiamati a dare sul concorso per il fregio scultorio del sotto-basamento della Statua equestre. Tuttavia, poichè la Sotto-commissione ha nella sua seduta di ieri concretato lo schema del programma di concorso per il fregio a musaico del portico e poichè sarebbe opportuno non ritardare l'epoca della gara per l'esecuzione di quell'importante decorazione, ben consentirò, se Voi vorrete, che quello schema, benchè non iscritto all'ordine del giorno, sia discusso oggi stesso dopo che vi sarete pronunciati sul concorso.

La grande importanza dell'imminente deliberazione non ha bisogno di essere rilevata: trattasi dell'opera, in cui dovrà accentrarsi l'equilibrio estetico e l'intimo spirito del monumento al Re liberatore e che meritò da Giuseppe Sacconi il nome di *Altare della Patria*: sono rimasti emuli due giovani artisti di felicissima tempra, che seppero emergere pur fra ben noti e provetti scultori; attendono il vostro giudizio due lavori di grande mole, che nell'aspetto di modesti bozzetti già stimaste degni delle più nobili tradizioni dell'arte plastica. Per l'universale interessamento che la magnifica gara non poteva non destare, è dunque atteso con serena fiducia ma con ansiosa impazienza l'inappellabile verdetto, affidato all'alta autorità e competenza vostra.

Nè è senza alto significato - lasciatemi aggiungere - che questa accolta elettissima di uomini insigni segga oggi ad esaminare con meditata serenità le ragioni supreme dell'arte e delle glorie nazionali mentre sopra terra ormai italiana, i figli d'Italia offrono alla Patria il loro sangue generoso. Dal paese voluta, dalla necessità delle cose imposta, sta la nuova impresa in cima al pensiero ed agli sforzi degli italiani; e non arresta od impedisce, ma quasi con più intenso vigore ravviva le altre manifestazioni della vita nazionale; ond'è che l'Italia prosegue con fermezza concorde nel suo cammino di lavoro fecondo, e non dimentica come la vostra adunanza dimostra, il culto dell'arte e delle tradizioni della Patria.

***

Il discorso del Ministro è stato ripetutamente applaudito.

Il saluto ai nostri soldati in Tripolitania

E si è approvata per acclamazione la proposta di Ernesto Nathan di telegrafare al gen. Caneva le parole con cui l'on. Sacchi ha salutato la nuova impresa nazionale in Tripolitania affinchè siano noti, ai nostri soldati, che laggiù combattono, i sentimenti, con i quali l'Italia segue fiduciosa ed ammirata le loro valorosissime gesta.

Corrado Ricci ha poi, con parole molto applaudite, segnalato nel risveglio di fede di coraggio e di entusiasmo, che il paese dimostra nell'attuale campagna d'Africa, anche un salutare immediato effetto delle feste celebrate quest'anno a solennizzare il Cinquantenario nazionale. Ed ha proposto, fra generali approvazioni, che « man mano si incidano nel Monumento, in semplicissime parole, i ricordi dei grandi fasti della patria, come ora la conquista di due regioni d'Affrica, che già furono romane ».

L'ordine dei lavori

La Commissione ha quindi fissato l'ordine dei lavori per il giudizio sul concorso per l'altare della patria, stabilendo di dedicare le giornate di ieri, di oggi e di domani all'esame sul posto dei modelli Zanelli e Dazzi e di rinviare a giovedì la seduta di discussione definitiva.

Si è anche deciso di discutere in questa tornata il programma di concorso per il fregio al musaico che dovrà decorare l'interno del portico.

Un telegramma di ossequio al Re

La Commissione Reale per il Monumento a V. E. II, nell'iniziare sabato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Finali, volle come primo suo atto ricordare la magnifica cerimonia del 4 giugno, inviando, su proposta di Ugo Ojetti, il seguente telegramma a S. M. il Re:

« *A. S. E. il Generale Brusati*

« La Commissione Reale del Monumento nazionale al Re V. E. II, riunitasi oggi per la prima volta dopo l'inaugurazione della grande opera, rievocando quella solennità che, auspice la memoria del Re liberatore e per la presenza delle Loro Auguste Maestà, fu consacrazione della gloria e della fede, dei fasti e degl'intenti, della grandiosità politica e del genio artistico di nostra gente, prega V. E. di presentare a S. M. il Re l'espressione dei suoi sentimenti e il suo reverente ossequio.

Il Presidente FINALI.

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« *S. E. Senatore Finali*,

« Il saluto che gentilissimo Ella mi ha rivolto in nome della Commissione cui presiede mi è tornato sommamente gradito e di cuore ricambio i nobili sentimenti che lo hanno inspirato.

Aff. cugino VITTORIO EMANUELE.

Conversazioni letterarie

II.

Martin Hume: *La Cour de Philippe IV et la Décadence de l'Espagne*, ouvrage traduit de l'anglais par J. Condamin et P. Bonnet. Paris, Librairie academique Perrin, 1912.

Paul Flat *Figures du Théâtre Contemporain*, première serie, Paris E. Sansot et C.

Ernest d'Hauterive: *Journal d'emigration du Comte d'Espinchal*. Paris, Librairie académique Perrin.

Il pericolo d'ingannarsi è poi molto maggiore quando si tratta di avvenimenti storici a noi vicini i quali hanno maggiormente appassionato gli individui ed i popoli, e che continuano, in un certo modo, a turbarci, come se quel fatto, almeno ne' suoi effetti, si proseguisse ancora, e ci obbligasse a prender partito La verità piena e assoluta ci sfugge ancora. Ernesto Renan, discorrendo un giorno delle *Origines de la France Contemporaine* del Taine, uno de' lavori più documentati che siano usciti sulla rivoluzione francese, con quella arguzia fine che egli soleva mettere ne' suoi giudizii letterarii, anche quando egli voleva dar lode ad un libro, mi diceva un giorno che nell'opera del Taine, vi era soltanto una quinta parte di vero, affrettandosi a soggiungere leggiadramente che quella quinta parte era eccellente.

Ora se lo stesso Taine, così scrupoloso, così minuzioso, forse per questa stessa qualità, che permettendogli di scrutare a fondo alcuni particolari col microscopio, gli contendeva poi la comprensione di quel fatto così grandemente, stranamente, terribilmente complesso che fu la rivoluzione francese, oltre che la ricerca di molti altri fatti minuti non meno importanti, che lo avrebbero forse trattenuto da certe deduzioni e conclusioni troppo assolute ed esagerate, rimane uno storico parziale della rivoluzione francese; quanto più dobbiamo guardarci da molti di quei giudizi superficiali e convenzionali, che si cristallizzarono in molti compendii di storia contemporanea, e creando una posticcia erudizione scolastica, crearono pure una falsa opinione pubblica intorno ad uno de' maggiori eventi della storia umana, innanzi ad uno dei maggiori fattori della società moderna. La storia non va guardata nè col solo telescopio, nè col solo microscopio: anzi, sarebbe meglio se non si potesse far uso di alcun cannochiale, ma contemplarla serenamente con l'occhio limpido e schietto naturale, avendo ben inteso, innanzi a sè la realtà dei fatti che il nostro giudizio dovrebbe valutare, raffrontandoli. Ora, se bene sia corso un gran secolo dalla rivoluzione francese fino a noi, e ne sia già stato scritto tanto che la sola biblioteca intorno ad essa sale ora a qualche migliaio di volumi, fra storie, monografie, biografie, memorie, opuscoli e libelli, noi siamo ancora ben lontani dell'avere esaurito la fonte de' documenti che ci possono illuminare intorno ad essa. Ed ecco che viene ora un nuovo libro di un interesse particolarissimo, estratto da un importante diario scritto durante l'emigrazione da un realista francese, che essendo stato uno degli uomini più curiosi dell'età sua, era in grado, notando ciò che vedeva intorno a sè di appagare molte nostre curiosità.

Quest'uomo fu il Conte Joseph-Thomas d'Espinchal, di cui Ernest d'Hauterive, in un proemio biografico, ci offre un simpatico ritratto.

Questo nobile alverniate, figlio unico di un paggio del re Luigi XV, era nato il 5 novembre 1748, nel castello di Blesle, e nel 1762 divenne, verso i suoi quindici anni, paggio alla sua volta, attendendo specialmente alle scuderie reali, da prima al servizio del Re, poscia del Delfino, che prese quindi il nome di Luigi XVI; ma, con quest'ultimo, egli poco rimase, essendo stato eletto capitano nel reggimento dei dragoni della Regina, nel quale stette ben dodici anni, alternando il suo soggiorno tra Parigi e le città di presidio, ove il suo reggimento di cui egli nel 1774 era diventato colonnello dovea prendere stanza.

Alla morte di suo padre, nel 1780, essendo egli figlio unico si trovò padrone di una ricca sostanza e lasciò il servizio militare, che poco gli garbava in tempo di pace. Si stabilì allora a Parigi, pur passando parecchio tempo nelle sue terre d'Alvernia, o in visita a Chantilly, presso il Principe di Condè, di cui era ligio, o viaggiando nella Svizzera e in Italia.

Del suo carattere ci ha lasciato un interessante ritratto morale la celebre pittrice Madame Vigée-Lebrun, che l'Hauterive ci ha fatto conoscere; fatto da una donna e da una ritrattista, questo ritratto di un elegante mondano del settecento può avere per noi un'attrattiva particolare:

« Voici un homme dont les affaires, les plaisirs, en un mot, toute l'existence se bornait à savoir jour par jour tout ce qui se passait dans Paris. Le comte d'Espinchal était toujours instruit le premier d'un mariage, d'une intrigue amoureuse, d'une mort, de la reception ou du refus d'une pièce de théâtre, etc, au point que, si l'on avait besoin d'un renseignement quelconque sur qui ou sur quoi que ce fut au monde, on se disait aussitôt; il faut le demander à d'Espinchal. On imagine bien que pour être ainsi parfaitement au fait, il fallait qu'il connût une prodigieuse quantité de gens; aussi ne pouvait-il marcher dans la rue sans saluer quelqu'un à chaque pas, et cela depuis le grand seigneur jusqu'au garçon de théâtre, depuis la duchesse jusqu'à la grisette et la fille entretenue. En outre, le comte d'Espinchal allait partout. On était certain ne fût-ce que pour un moment, de le voir dans les promenades, aux courses ce chevaux, au salon, et, à deux ou trois spectacles. Je n'ai vraiment jamais su quel temps il prenait pour se reposer et même pour dormir, car il passait presque toutes ses nuits dans les bals.

A' l'Opéra, ainsi qu'à la Comèdie-Française, il savait au juste à qui appartenaient toutes les loges, dont la plupart, il est vrai, étaient louées à l'année a cette époque. On le voyait se les faire ouvrir l'une aprés l'autre pour rester cinq minutes dans chacune; car trop d'affaires l'appelaient de tous côtés pour qu'il fit des visites longues. Il n'y mettait que le temps d'apprendre quelques nouvelles de plus. Heuresement le comte d'Espinchal n'était point méchant; autrement, il aurait pu brouiller bien des ménages, causer bien des ruptures de liaisons d'amour ou d'amitié, enfin nuire à beaucoup de gens. Il n'était pas même très bavard et savait se taire avec les personnes interessées dans les mysteres sans nombre qu'il parvenait à découvrir. Il suffisait à sa satisfation personnelle d'être parfaitment au courant de tout ce qui se passait à Paris et à Versailles; mais pour parvenir à ce but, ne negligeait aucun soin, et bien certainement, il était plus au fait de mille choses que ne l'était le lieutenant de police. »

Il tipo del gentiluomo curioso e discreto, che sa tutto, che va da pertutto, ma che non compromette nessuno, non è unico nella storia contemporanea; e il conte d'Espinchal mi fa ripensare al più che ottuagenario marchese Amorini di Bologna che appariva in tutti i salotti fiorentini e si compiaceva d'aver conosciuto tutti gli uomini più illustri del suo secolo, dal Sultano Mahmud allo Tzar Niccolò Primo, dallo Tzar a Napoleone III, e che aveva sempre l'aria d'aver quarant'anni, tenendo a sua disposizione anche un gran numero di parrucche con capelli neri di varia grandezza, per lasciarsi dire, quando la parrucca pareva troppo lunga ch'era tempo di farsi tagliare i capelli; e il giorno appresso egli riappariva in società con una parrucca più corta. Non pare che il conte d'Espinchal abbia avuto di queste debolezze, ma il marchese Amorini gli somigliava molto per la curiosità, non tanto, tuttavia, per potersi tenere egli stesso bene informato, ma perchè non gli dispiaceva che, nel così detto *mondo*, si dicesse che il marchese Amorini sapeva tutto, come il Governatore della nota commedia del Ferrari: *Parini e la satira*.

Dalla Lebrun sappiamo pure che il conte d'Espinchal soleva prender nota di tutto ciò che egli vedeva od udiva in Parigi, come aveva fatto, nel suo tempo, il celebre Saint Simon, per redigere le sue famose memorie; ma, forse per non compromettere trppe persone, che figuravano nei suoi taccuini, il conte d'Espinchal, prima di recarsi in esiglio col principe di Condé e col conte d'Artois, distrusse ogni cosa. Se non che, la sua curiosità essendo continua, anche nell'esiglio, quando poteva farlo, senza pericolo che i suoi manoscritti cadessero nelle mani dei rivoluzionarii, egli riprese il suo diario dal quale, per cura di Ernest d'Hauterive, è venuto fuori il presente volume, che è un vero caleidoscopio per il periodo che deve rappresentarci l'atteggiamento dei realisti francesi di fronte alla rivoluzione.

Si tratta di una lunga serie di taccuini, che il conte d'Espinchal avea consegnato a suo figlio Ippolito, il quale, alla sua volta, li donò alla Biblioteca municipale di Clermont, dove si conservano. Su questi taccuini, il conte d'Espinchal incominciò a redigere, in tredici volumi, il suo *Journal de voyages et des faits relatifs à la révolution*, incominciato fin dal 1789. Il racconto si fonda su cose vedute da lui stesso o lette, o narrate da altri o udite; l'Hauterive ha creduto dovere, per ora, tener conto delle sole cose delle quali il conte d'Espinchal era stato egli stesso attore o testimonio. E l'insigne editore si domanda: « Comment a-t-on laissé enseveli, ignoré dans un manuscrit que lit seulement un nombre restreint de gens, d'initiés pourrait on dire, ce récit si vivant des premières années de l'émigration? Pourquoi n'avoir pas fait connaître au public ces descriptions si curieuses de la vie du XVIII siècle à Turin, à Venise, en Allemagne? Sans doute, a-t-on été effrayé par l'importance de l'ouvrage. On a reculé devant les treize volumes de ce manuscrit formant un ensemble de près de cinq mille pages. »

E quali pagine! Dal facsimile d'una pagina in ottavo, rileviamo un carattere limpidissimo, ma minutissimo, che richiede un occhio sicuro e penetrante, e il volume a stampa offertoci dall'Hauterive rappresenta una sola decima parte dell'intero prezioso manoscritto; ma quante rivelazioni preziose in queste cinquecento pagine! quanta nuova luce sopra alcuni personaggi della rivoluzione, sia per confermare sia per correggere o modificare alcuni giudizi della storia! quanti nuovi segni del tempo anche per la storia italiana, durante la rivoluzione francese. Alessandro D'Ancona, che ha già raccolto tanto materiale per la storia dei viaggi degli stranieri in Italia, in queste note di viaggio del conte d'Espinchal troverebbe una nuova miniera di singolari informazioni.

Leggendo il Giornale del conte d'Espinchal conviene attendersi all'inatteso; così, a Roma, all'Accademia di Francia, egli incontra Madame Vigée Le Brun, e ce la ritrae in atto di fare, col proprio ritratto, quello di Marie Antoinette per la Galleria degli Uffizi di Firenze.

Parlando dell'Accademia Francese a Roma, il conte d'Espinchal segnala contro l'ingratitudine degli artisti francesi beneficati da Luigi XVI, la riconoscenza della Lebrun: « Des élèves distingués de Paris, envoyés à Rome pour se perfectionner, y sont logés et entretenus aux frais du Roi. Ce bienfait de la part de notre souverain n'empêche pas ces jeunes artistes d'être les apôtres zélés d'une révolution qui tend a détrôner celui qui les nourrit,

Primo Congresso Naz. dei Patrocinatori Legali

Seduta antimeridiana

Alla presenza di numerosi congressisti s'iniziarono i lavori del Congresso sotto la presidenza del rag. Angelo Ramponi di Milano assistito dai signori: barone Cerbara e Francesco Lembo. Fungono da segretari: Eberardo Mascetti di Roma e Giacomo Orvieto da Firenze. In principio di seduta il signor Lembo dà comunicazione delle nuove adesioni pervenute, tra cui quelle del cav. Serino consigliere d'appello, dell'Avv. Gioacchino Colizzi, dell'avv. F. G. Vitale, del ragioniere Ugo Morsa di Milano, del giudice Pagano, del Presidente dell'Associazione fra gli ufficiali giudiziari e di tanti altri. Il congressista Brancolini di Firenze propone che tra gli aderenti coloro che si resero più benemeriti della classe siano nominati soci benemeriti.

La proposta a cui si associano il barone Cerbara, Lembo, Cerciello, ed altri, viene approvata. Indi il Presidente dà la parola al signor Francesco Lembo che riferisce su « *La legge 7 luglio* 1901. *Difetti e manchevolezze* ». Il relatore esordisce riconoscendo che la legge 7 luglio 1901 è frutto di maturi e ponderati studi, e fa la storia di questa legge confrontandola con quelle che imperarono fin dai primi tempi dell'unificazione legislativa.

Passa poi a confutare i difetti e le manchevolezze di essa, primo fra tutti la mancanza di titolo professionale per coloro che sono abilitati all'esercizio e riconosce che a queste persone spetti esclusivamente il titolo di *procuratore*, per il fatto di patrocinare nelle preture. E tanto più esso è giusto - dice l'oratore - quando si pensi che prima ancora della legge 7 luglio 1901 coloro che esercitavano in pretura erano sempre qualificati e riconosciuti quali procuratori. Inoltre la legge 7 luglio 1901, mentre ha data vita stabile ad una classe di patrocinatori minori, ha mancato di organizzarla giuridicamente lasciandola quindi in balia di sè stessa e senza disciplina. Ora - osserva il relatore - dato il grandissimo numero degli aventi diritto all'esercizio legale, dato il carattere della stabilità della legge stessa, è indispensabile rimediare a ciò, coll'istituire i collegi di disciplina come fu fatto per i procuratori ed i ragionieri. Passa quindi a fare altri rilievi sulla legge, che ostacola l'esercizio e le funzioni dei patrocinatori e termina fra i generali, unanimi applausi presentando un analogo ordine del giorno.

La discussione sulla brillante, elaborata relazione è rinviata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Si apre alle 15 e dopo l'approvazione del processo verbale sul quale fanno osservazione: Cerbara, Cerciello, ed altri, si riprende la discussione su la legge 7 luglio 1901 ed in merito il relatore Francesco Lembo, si addentra in una analisi acuta e diligente, mettendo in rilievo tutti i difetti e le manchevolezze della legge stessa. L'oratore fa la storia dell'esercizio del ministero di procuratore per dimostrare che la legge sul patrocinio legale non è stata una legge dell'ultim'ora, ma bensì voluta dalle esigenze sociali e dall'amministrazione della giustizia pretoriale. Il relatore Lembo espone un lavoro sintetico della questione che da lungo tempo si agita, ma la brevità della sintesi nulla nuoce alla chiarezza ed efficacia degli argomenti ch'egli svolge e corrobora con giuste considerazioni e con opportunissimi confronti colla legislazione estera in materia. Termina, illustrando un ordine del giorno ed esprimendo l'augurio che le modeste aspirazioni della classe, che rispondano a criteri di vera e sana giustizia sociale, siano per trovare la loro piena approvazione da parte dei legislatori. E' vivamente applaudito. Alla discussione lunga ed animata che ne segue partecipano con notevoli discorsi i congressisti: Francolini, Giocondo Neri, Cerciello, Vittorio Neri, Cerbara, Giove, Orvieto, Rossi, D'Alessandro, Rossi, il presidente Ramponi ed in ultimo il relatore Lembo. Si delibera infine di rimandare ad altra seduta l'approvazione di un ordine del giorno sull'importante argomento discusso. Segue in ultimo la relazione del Comitato svolta da Francesco Lembo, il quale riassume le ragioni che hanno determinato l'attuale manifestazione di classe: espone dettagliatamente l'opera svolta dal Comitato nella preparazione dell'attuale congresso il cui successo ha superato ogni aspettativa. Chiude accennando al cammino percorso dalla classe, alla considerazione in cui è tenuta da parte dei Magistrati e dopo aver passato in rassegna i lavori da svolgersi sprona i colleghi ad impiegare i loro sforzi per una maggiore compattezza e solidarietà. La bella relazione è approvata tra vivi applausi che si rinnovano più insistenti all'indirizzo di tutti i componenti il Comitato: barone Cerbara, Lembo e Eberardo Mascetti. In ultimo si legge un telegramma del presidente del Collegio di Napoli di simpatica adesione al congresso.

Federazione areonautica internazionale

Nella seduta di ieri mattina sono state discusse ed approvate le questioni portate alla Conferenza dagli Stati Uniti d'America, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Svizzera e dall'Italia. Sono stati anche discussi gli ultimi articoli dell'ordine del giorno e sono state confermate le cariche del *Bureau della F. A. I.*, così composto:

Presidente onor.: M. L. P. Caillelet – Francia.
Presidente: Princ. Rolando Bonaparte – Francia.
V. Presidente: S. E. gener. von Nieier – Germania;
» Fernand Jacobs – Belgio;
» De La Vaulx conte Enrico – Francia;
» Roger W. Wallace – Inghilterra;
» Principe Potenziani – Italia;
» Cortland Bishow – Stati Uniti.
Segr. Gen.: Conte Giorgio de Castillon – Francia.
Segretario: Cons. imp. Joseph Flesch.
Tesoriere: Paul Tissandier.

Prima di chiudere la seduta, l'Assemblea deliberò di convocare di nuovo la Conferenza nella seconda metà di giugno 1912 a Vienna.

Cronaca di Roma

Il Concistoro segreto di ieri mattina

Il Concistoro segreto di ieri mattina e quello pubblico e segreto di giovedì p. hanno una importanza speciale pel numero dei Cardinali che vi sono stati creati.

L'ultimo Concistoro fu tenuto il 16 dicembre 1907.

Poco dopo le otto sono cominciate a giungere in Vaticano le vetture e le automobili dei Porporati che si sono recati nella Sala Concistoriale; e poco dopo le 9 Pio X ha lasciati i suoi privati appartamenti, ed accompagnato dai Camerieri Segreti Partecipanti, Mons. Sanz de Samper, Caccia e Sapieha, dal marchese Sacchetti, Foriere, da Mons. Riggi, Prefetto delle Cerimonie, dagli altri Prelati e dalla Corte, e scortato dalle Guardie Nobili, ha fatto ingresso nell'Aula; i cardinali si sono inchinati profondamente, togliendosi lo zucchetto rosso. Come il Papa si è assiso in trono, Mons. Riggi ha intimato l'« extra omnes », e tutti sono usciti dall'aula rimanendovi solo il Papa ed i Cardinali.

Quindi il Pontefice ha pronunziato una allocuzione, di cui ecco il sunto:

Il Santo Padre Pio X comincia col dire essergli ben grato d'indirizzare, dopo non breve intervallo, la parola al Sacro Collegio, per intrattenerlo intorno a quanto preoccupa maggiormente l'animo Suo nell'arduo Governo della Chiesa.

L'anno presente è stato per il Sommo Pontefice in modo particolare luttuoso: e tutti lo intendono. Grave dolore a lui e ad ogni devoto figlio della Chiesa ha recato la clamorosa commemorazione di avvenimenti dai quali ebbero principio tante offese ai diritti della Santa Sede. Per opera settaria si sono inoltre promosse manifestazioni di odio alla fede cattolica, con evidente ingiuria ai fedeli di tutto il mondo. Eppure, continua Pio X, sommo bene e vanto precipuo dell'Italia, da Noi tanto amata, è questa fede che ne ispirò e promosse mirabilmente ogni civile progresso e che sola potrà esserle fonte di pace e di prosperità duratura. Il Pontefice lamenta la incredibile impunità concessa in Roma stessa, ai nemici della religione e ad una setta malvagia, a cui nulla è più inviso di Dio e dell'ordine cristiano.

Sua Santità passa quindi a discorrere della violenta persecuzione contro la Chiesa scatenata in Portogallo per opera della medesima setta; ricorda e conferma l'Enciclica con cui condannò la legge di separazione della Chiesa dallo Stato; esprime la fiducia che la Nazione Portoghese, di cui è antico vanto il fedelissimo attaccamento alla Chiesa cattolica, si opponga alle mene di coloro che, conculcando ogni elementare libertà, preparano la rovina della loro patria; elogia la mirabile condotta dell'Episcopato e del Clero Lusitano, con a capo il degnissimo Patriarca.

Di fronte ai mali dell'epoca nostra ed al serpeggiare insidioso del « Modernismo » e del « Naturalismo », il Pontefice trova conforto nel vedere riaccendersi dovunque l'amore dei cattolici, adulti e fanciulli, verso la S. S. Eucarestia. Commemora gli splendidi Congressi Eucaristici di Colonia, Londra e Montrèal, e specialmente quello recente di Madrid. Parteciparono a questo, egli dice, tutte le classi sociali, dalle inferiori alla più alta, e fra tutti si distinse lo stesso Re Cattolico con la Sua Augusta Famiglia. In tale circostanza la Spagna manifestó con la maggiore chiarezza quali siano in materia religiosa i suoi veri sentimenti, affermó di essere e di voler restare profondamente cattolico. Quindi non puó dirsi davvero che essa aneli alla promulgazione di leggi le quali offendano le istituzioni religiose e le prerogative della Chiesa, ma deve riconoscere che vuole intatti i vincoli secolari che l'uniscono alla Sede Apostolica. Voglia Iddio, conclude Pio X, preservare questa Nazione a Noi carissima, dai mali che sembrano minacciarne la pace e la felicità!

Terminata l'allocuzione, il Papa ha nominato i prelati che intendeva elevare alla dignità cardinalizia, pronunziando la formula « quid vobis videtur ? ». I cardinali presenti si sono nuovamente inchinati ed allora il Pontefice ha dichiarato che in nome della SS. Trinità ed in virtù del suo potere supremo creava Cardinali della Santa Chiesa Romana, dell'Ordine dei Preti: i monsignori Falconio, Granito di Belmonte, Farley arcivescovo di New-York, Doubillard arcivescovo di Chambery, O' Connell arcivescovo di Boston, Bourne arcivescovo di Westminster, Amette arcivescovo di Parigi, Roverie di Chiabrere vescovo di Montpellier, Vico, Cos y Macho, Bauer, Almaraz y Santos, Nagl; dell'Ordine dei Diaconi i Monsignori Bisleti, Lugari, Pompilj, Van Rossum e Billot.

Il cardinale Gennari, avendo terminato l'ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la solita Borsa al Papa, che l'ha rimessa al cardinale Merry del Val.

Ha avuto luogo poscia l'opzione del cardinale Cassetta, dalla Diocesi suburbicaria di Sabina a quella di Frascati, e del cardinale De Lai, dall'ordine dei diaconi a quello dei vescovi, essendo nominato vescovo dalla diocesi suburbicaria di Sabina. Il cardinale Richelmi ha optato nel passaggio dal titolo di S. Eusebia a quello di S. Maria in Via.

Si è dato quindi lettura dell'elenco di una parte dei vescovi nominati per Breve, dall'epoca dell'ultimo Concistoro del 1907, e di alcuni di nuova nomina, cioè, nominati nel Concistoro di stamani.

Hanno assistito al Concistoro segreto i cardinali Vannutelli Serafino e Vincenzo, Agliardi, Cassetta, Rampolla, Gotti, Ferrata, Respighi, Martinelli, Gennari, Merry Del Val, Cavallari, Lorenzelli, Gasparri, Della Volpe, Vives y Tuto, Cagiano de Azevedo, De Lay e Logue.

Nella sala del Trono il papa ha imposto il rocchetto ad alcuni vescovi.

Terminato il Concistoro, il cerimoniere pontificio mons. d'Amico accompagnato dal segretario del cardinale segretario di Stato mons. Forti e dal segretario della Cancelleria Apostolica signor Mario Riggi, si è recato nelle varie residenze dei neo cardinali a presentare a ciascuno il biglietto di nomina e l'invito del Papa perchè ciascuno dei neo eletti si trovi mercoledì prossimo in Vaticano per l'imposizione del rocchetto.

Quindi hanno avuto luogo le cosidette visite di calore, ossia la presentazione delle felicitazioni ai nuovi porporati, visite che proseguiranno anche stamane.

Nel pomeriggio e ieri sera sono partiti le Guardie Nobili, quali corrieri di gabinetto, recanti lo zucchetto cardinalizio e l'annunzio della elevazione alla Porpora ai monsignori cas y Machio, arcivescovo di Valladolid, il marchese Barbi; a mons. Vico Nunzio di Spagna, il marchese Luigi Lepri; a mons. Bauer, arcivescovo di Olmutz, il march. Antonio Serlupi; a monsignor Almaraz y Santos, arcivescovo di Siviglia, il march. Giuseppe Nannerini; ad a mons. Nagl, arcivescovo di Vienna, il conte Paolo Datti.

Dopo il Concistoro pubblico, partiranno gli ablegati per recare la berretta: essi sono i monsignori Lauri, Solari, Pescini, Bianchi Cagliesi e Rossi Stokalper.

Riunioni consiliari. — Questa sera nella sala di via di Barbieri, alle 20.30 si aduneranno i Consiglieri della maggioranza, per prendere una decisione sulla linea di condotta da tenere di fronte alle dimissioni della Giunta.

Per Don Riccardo Grazioli. — Stamane nella Chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo, alle 10.30 sarà celebrata una Messa di requiem, in suffragio del sottotenente di vascello Riccardo Grazioli-Lante della Rovere.

Ricevimento in Campidoglio. — Alle 16 di ieri, il Sindaco di Roma, offrì nei Musei Capitolini un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso internazionale areonautico.

Il sindaco Ernesto Nathan non ancor completamente ristabilito, il capo di gabinetto Agesilao Filipperi, gli assessori Tonelli e Grifi e il consigliere comunale Micozzi fecero squisitamente gli onori di casa ed accompagnarono gli ospiti nella visita delle bellezze esposte nei musei capitolini

Agli invitati fu offerto un sontuoso buffet.

R. Università. — Ieri, come era stato annunziato, alle ore 15, in un'aula della R. Università, il prof. Giuseppe Cimbali, dinanzi ad un numerosissimo uditorio, fra cui parecchi professori ed invitati, tenne la sua prolusione al corso di Filosofia del Diritto, trattando il tema « Guerra e Democrazia ».

L'oratore dimostrò chiaramente quale sia il concetto ideale di democrazia, sia nei rapporti interni di una nazione, che in quelli della vita internazionale, affermando come, in nome di essa, siano condannabili le imprese di conquiste, dovute all'attuale ordinamento degli Stati ed alla assenza di un vero e proprio diritto internazionale, per cui il diritto di conquista ed il principio imperialista non sono semplicemente privativa dei governi assoluti od autocratici, ma anche dei Governi costituzionali e delle repubbliche borghesi.

Il Cimbali affrontò coraggiosamente la tesi contraria alle imprese di conquista, secondo è voluto dai principi del vero diritto, espressione di civiltà e di giustizia, ed accennò alla nostra impresa tripolina, la quale trova però la sua giustificazione, dato l'attuale ordinamento dei rapporti internazionali, perchè, nel momento presente, essa era una necessità, perchè l'Italia non venisse o restasse soffocata da altre nazioni.

La fine altamente patriottica è stata salutata da vivissimi applausi e da grida di *Viva l'Italia, Viva Tripoli*, poichè l'oratore, pur avendo elevato, in nome della scienza la sua protesta contro le barbarie della guerra, ha voluto così dimostrare che la protesta di carattere universale, che riguarda l'avvenire, non può essere rivolta individualmente all'Italia, che non fa altro che salvaguardare i suoi interessi politici, nella forma di cui ancora bisogna servirsi, la guerra, in mancanza di altre forme più umane e più civili, che potrà darci, in avvenire, una migliore educazione dei popoli e degli Stati alla scuola del vero diritto delle genti.

Dopo la morte del tenente Dugdale. — La salma del tenente Dugdale che è stata ieri imbalsamata, giace tuttora nella camera mortuaria dell'ospedale militare coperta di fiori, contornata da ceri, e vegliata a turno dagli ufficiali della scuola d'equitazione di Tor di Quinto.

I funerali avranno luogo domattina e ad essi prenderà parte anche il padre dell'estinto, venuto a Roma appena fu informato della luttuosa disgrazia.

Il corteo si recherà direttamente alla stazione di Termini, da dove partirà per la Contea di Cheschire, in Inghilterra, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Comizio Centrale dei Veterani 1848-1870. — Questo importante sodalizio i cui membri fanno servizio di guardia d'onore alle reali Tombe del Pantheon, essendo stato eretto in ente morale, opera pia, ha proceduto alle elezioni delle cariche sociali A presidente dell'assemblea venne eletto il comm. Nicola Lazzaro a vice presidenti i sigg. Bignani e De Galateo, a segretari i Sigg. Ferdinando Smith e Beltrandi; a presidente del Comizio il tenente generale conte Ettore Pedotti, senatore del Regno; a vice presidenti il generale comm. Pietro Rossi ed il colonnello comm. Enrico Spechel; a consiglieri i sigg. Dragoni, Martorelli, Nani, Aschieri, Becchi, De Vecchie, Gentilini, Ghera, Rizzi, Secco, Careggi, Mazzucchetti, a consiglieri supplenti i Sigg. Cuneo e Testa.

Nuovi avvocati. — Sono terminati presso la nostra Corte d'appello gli esami pel conseguimento del titolo di Avvocato.

La Commissione esaminatrice riconobbe meritevoli di approvazione i Dottori Carrara Giovanni, Cerqua Urbano, Colucci Ferdinando, Del Vecchio Antero, Donati Guido, Granelli Armando, Paolozzi Emilio, Porto Guido, Precone Manlio e Tallarico Alfonso.

Funera. — Pei nostri fratelli eroicamente caduti nella Tripolitania e in Cirenaica, la *Piccola Milizia di Gesu'* non ha mancato di fare suffragi ieri nei vari Oratori; e ieri pure un picchetto al comando dell'ufficiale Arturo Cappa, facendo servizio d'onore intorno al feretro, ha assistito alla Solenne Messa di *Requiem* in S. Maria in Traspontina, celebrata dal Rev. P. Priore dei Carmelitani, dopo la quale diede la benedizione al tumulo S. E. Mons. Raffaele Virili vescovo di Troade. Nella ore pom. un altro picchetto al comando dell'ufficiale Lionello Belli, prese parte alla solenne processione per la benedizione della tomba al Cimitero del Verano.

Partenze per Tripoli. — Alle 22,30 di ieri, col treno ordinario di Napoli, partirono dalla stazione di Termini, 180 artiglieri del 6° reggimento da fortezza di Torino, comandati dal capitano Tedeschi, e 64 specialisti del genio agli ordini del tenente Senzadeuaz e del sergente maggiore Foà.

I primi sono diretti a Tobruck e i secondi a Tripoli, ove si uniranno ai 400 specialisti partiti in varie riprese.

I partenti furono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte di molte migliaia di persone, durante il percorso per la stazione e sotto la tettoia del lato partenze, ove non mancarono discorsi patriottici e generali evviva all'Esercito ed al Re

Societa' degli amatori e cultori di belle arti. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli amatori e cultori di belle arti per la nomina del nuovo Consiglio.

Date le precedenti lotte e la sosta compiuta dal glorioso sodalizio nell'anno sacro alla libertà della patria, la riunione riuscì numerosa oltre ogni dire.

Iniziatasi la seduta, prima di procedere alla elezione, venne letto agli adunati un breve resoconto morale del Consiglio uscente, concepito in termini nobilissimi e dignitosi.

In questo resoconto, il presidente, dopo aver accennato al nuovo statuto, già legalmente omologato dalle autorità tutorie, parlò della lunga odissea attraverso la quale naufragò il compito annuale del sodalizio. Disse della provvidenziale pacificazione dei dissidi sorti nel seno della Società e si augurò che i cultori e gli amatori dell'arte, stretti intorno al loro sodalizio, così vitale e benefico, trovino per l'interesse generale di esso la via della concordia e della serenità.

Prima di discutere i bilanci, il comm. Enea Cavalieri lesse una dettagliata relazione finanziaria.

Si dette quindi luogo alla votazione ed i risultati — soddisfacentissimi pel nome e per la qualità dei prescelti — furono i seguenti:

Soci amatori: On. Pavia Angelo, Gallenga Stuart Romeo, Lollini Vittorio, signori Lollini Guid, Di Cellere Carlo, Rambaldi Antonio, Cavalieri E., Di Brazzà Detalmo, Giuffrè Antonino, Gori Gino, Salvagnini Alberto, Torlonia Leopoldo, Bompiani Giorgio, Deciani, Moris Moore.

Soci cultori: Rossi Scotti Lemmo, Cipriani Nazzareno, Echena Josè, Ferraresi Francesco, La Spina Michele, Maccagnani Eugenio, Manfredi Manfredo, Montani Carlo, Nardi Enrico, Ojetti Raffaele, Simonetti Attilio, Transi Archimede, Pennacchini, Mistrussi, Berardi.

Revisori: Cantoni, Matteoda, Rei, Martinotti, Pocobelli, e Raimondi.

Il Presidente, prima di chiudere la seduta, ispirandosi ad un altissimo senso di opportunità e di patriottismo, elevò una finale convocazione alla concordia e propose di inviare seduta stante, due telegrammi, uno al Presidente del Consiglio dei ministri, plaudente all'Esercito, ed alla Marina, l'altro al direttore generale delle antichità e belle arti, di congratulazioni pel recupero felice delle due tavole fiorentine dell'Angelico.

E' nei propositi del nuovo Consiglio l'organizzazione di una esposizione degna del nome di Roma e delle speranze che nel suo operato si ripongono.

Società Zoologica Italiana — La Società Zoologica Italiana tenne ieri la penultima adunanza dell'anno presenti numerosi soci.

Il presidente prof. comm. A. Carruccio presentò un scheletro di *Rhea americana*, confrontandolo con altri di struzzo e di casuario ora posseduti dal Museo. Comunicò poi due lavori del prof. Facciolà di Messina, uno sopra i pesci del golfo di Messina, l'altro sulla cattura di un cetaceo avvenuta in quel mare e del quale espose i caratteri. Riferì poi di aver ricevuto dal prof. Damiani di Portoferraio notizia sulla cattura di un grossissimo pesce cane (Carcharodon Rondeleti) impigliatosi nella Tonnarella dell'Enfola.

Il prof. Lepri presentò alcuni imenotteri raccolti nel Lazio e rari per la Fauna Italiana, e comunicò una sua nota sulla corologia dei mammiferi nella provincia di Roma...

Il D. Masi presentò due nuovi Sauri del genere *Amphysoaena* da lui descritti come specie nuove con l'autorevole parere del prof. Boulanger, ed il prof. Angelini alcuni uccelli donati dalla Società del Giardino Zoologico ed un bellissimo *Dasypptilus pesqueti* acquistato dal Museo.

Riunione di ex-diurnisti daziari. — Nella Sede della Società Impiegati Daziari si riunirono numerosissimi gli ex-diurnisti dell'amministrazione comunale del dazio consumo, i quali, udita la relazione delle pratiche fatte presso il comune, per conseguire l'utilizzazione del servizio straordinario, agli effetti del pensionamento e la negativa risposta ottenutane, votavano ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Gli ex-diurnisti del Dazio Consumo di Roma, già dipendenti dal Comune e da questo passati al servizio dello Stato il 31 dicembre 1890, riuniti in assemblea per conoscere l'esito definitivo delle pratiche trascinantesi da 5 anni per ottenere dalla Civica Amministrazione che venga ad essi pure, come agli attuali funzionari municipali, riconosciuto utile per la pensione il servizio straordinario alla Amministrazione medesima prestato fino dall'epoca suddetta;

Apprendono con dolorosa meraviglia la negativa deliberazione della Giunta non confortata da ragioni serie ed attendibili: tali non potendosi ritenere quelle addotte, in seguito a richiesta dall'on. Sindaco: e che contrastano invece con ogni sentimento di equità verso coloro che dopo aver sacrificati in condizioni infelicissime gli anni migliori della gioventù a servizio del Comune, si vedono ora da questo ripudiati, mentre essi esercitano tuttora l'opera loro a vantaggio delle sue finanze; e, pur deplorando d'essere costretti deliberano:

di adire di volta in volta le vie legali come venne fatto e con esito favorevole, in altri identici casi; destinando a tale scopo la somma di L. 16467,00 offerta al Comune a titolo di rilasci, in corrispettivo delle concessioni, giusta l'articolo 49 del vigente regolamento municipale per le pensioni;

di riassumere in un opuscolo la questione nelle diverse sue fasi, per portarla, mediante la più larga diffusione, a conoscenza degli enti e di quelle persone che possono avervi interesse; ciò a dimostrare la legittimità e la convenienza della richiesta ».

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Morte improvvisa. Alle 7 di ieri in via Corsi 13 in una stalla di proprietà di Cesare Scarpilli, fu rinvenuto cadavere lo stallino conosciuto soltanto col nome di Antonio, di a. 40, da Amelia.

Il disgraziato fu rinvenuto in una pozza di sangue.

Il cadavere è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio. — La donna di casa Tafolina Gilestre di anni 24 da Cassanello, abitante in via S. Andrea delle Fratte, 378, alle 13 di ieri nella suddetta abitazione tentó di troncarsi la vita, bevendo una soluzione di permanganato di potassio.

A S. Giacomo, giudizio riservato.

Ferimento. — Alla mezzanotte di ieri, il pregiudicato Luigi Adiotiri, abitante in via Ciancaleone 11, si presentò all'ospedale della Consolazione, per farsi medicare 4 ferite di coltello, asserendo di essere stato ferito a tergo da uno sconosciuto in via Quattro Cantoni. I sanitari si riservarono il giudizio sulla guarigione.

Poichè le dichiazioni del ferito si ritengono veritiere, l'Autorità di P. S. ha disposte attive indagini per l'arresto del feritore.

Una vecchia sbranata dai cani. — Iernotte il guardiano della villa del Principe Ruffo di Scaletta, fuori Porta del Popolo, sciolse, come di consuetudine, verso le 11 i cani da guardia, che vigilano nel parco.

Poco prima di mezzanotte, un forte abbaiare chiamò fuori il guardiano ed i servi che temettero l'inquietudine dei cani fosse provocata dai ladri.

Invece, in un angolo del parco rinvennerò distesa in terra, rantolante, una vecchia, dall'aspetto di mendicante, dell'apparente età di di settant'anni.

I cani ne avevano fatto scempio. Subito fu

---

qui les fait élever. Le scélérat David ne doit son existence et son talent qu'aux bienfaits de ce généreux monarque dont il se montre journellement l'ingrat persecuteur. M.me Le Brun loge à l'Académie; elle y travaille avec zèle à acquitter sa dette envers la galerie de Florence. Je vais quelquefois la voir; elle a la complaisance de me montrer son ouvrage. Elle s'est peinte assise et occupée à faire le portrait de la Reine de France, sa protectrice. Je n'ai pas vu de portrait plus agréable et en même temps plus vrai que celui de M.me Le Brun. Elle ne s'y est pas flattée, mais a mis dans sa physionomie tout l'esprit et tout le feu de l'artiste, occupée d'un ouvrage qui l'intéresse. Ce tableau sera certainement un de plus interessants de la précieuse collection des portraits des peintres peints par eux-mêmes. Il attestera le talent de M.me Le Brun et en meme temps sa reconnaissance. Le portrait de la Reine, compris dans ce tableau sera également plein de grace et très ressemblant. M.me Le Brun jouit à Rome, comme artiste d'une réputation plus grande qu'on ne l'en croyait susceptible avant qu'elle y arrivât. Son amabilité, ses talents agréables, sa charmante tournure, ses sentiments purs et prononcés, l'horreur qu'elle témoigne pour l'ingratitude de ses confrères, tout concourt à la faire rechercher des meilleures sociétés et à la faie traiter avec considération. »

Il conte d'Espinchal era un servitore leale della Corona di Francia, ma non si dissimulava la debolezza e l'inettitudine di Luigi XVI e gli intrighi funesti, le leggerezze e l'orgoglio di Maria Antonietta; teneva nel più alto e meritato disprezzo il Duca d'Orléans, e al Conte d'Artois, pur non dimenticando la spensieratezza e la dissipazione degli anni di gioventù, rende omaggio per il suo nobile e serio contegno durante l'emigrazione; trova ignobile la condotta del duca d' Aiguillon durante la rivoluzione e biasima la defezione del visconte Mathieu de Montmorency; egli era poi uno de' primi a rendere giustizia alla povera e troppo calunniata contessa Du Barry, ch'egli aveva frequentata e visitata, prima di emigrare, ma non corteggiata nel tempo della sua massima fortuna. Egli aveva ammirata nel 1767 ad un ballo dell'Opera, la bellissima giovane, quando, cessando di chiamarsi M.lle Lange, essa aveva già preso il nome di Dame Vaubernier, e la ricorda nel *Journal*, con una certa commozione: « Je n'ai rien vu, en ma vie, egli scrive, de plus agréable que cette céleste personne. C'était Hébé; c'était une Grâce. Le portrait que Voltaire nous fait d'Agnès Sorel lui eût parfaitement convenu.

Jamais l'amour ne forma rien de tel etc.
Elle avait tout; elle aurait dans ses chaines,
Mis les héros, les sages et les rois etc. etc.

Il Conte d'Espinchal, che era molto bene informato su tutte le avventure amorose della Du Barry prima che, nel 1768, venisse accolta fra le braccia del Re di Francia, non si proponeva poi di certo di farne una santa; ma egli respingeva molte delle calunnie delle quali era stata vittima, e ne mostrava la generosità nel tempo della maggiore aventura di quegli stessi Reali di Francia, che, salendo al trono, l'aveva bandita dalla Corte ».

« On ne peut s'empecher, scrive il Conte d'Espinchal, de convenir que la Comtesse Du Barry, nullement façonnée au manège des intrigues de la Cour, ne fut, pendant sa faveur, qu'un instrument don on se servait alors pour tout ce que l'on voulait faire faire au Roi.

Elle était extrêmement obligeante, à rendu beaucoup de services et n'a personnellement cherché à nuire à qui que ce soit. Beaucoup de gens de la Cour lui doivent leur fortune et j'en citerais beaucoup qui l'ont oublié ».

Allontanata dalla Corte la Contessa non pensa neppure a portar via con sè gli oggetti preziosi che il Re di Francia gli aveva regalato e che le vennero indegnamente confiscati. Dopo un soggiorno, abbastanza lungo, nel rifugio o prigione del convento di Pont-aux-Dames presso Meaux, la Du Barry ottenne il permesso di ritirarsi nella villa di Louveciennes, che Luigi XV le aveva donato, perchè ne godesse, sua vita natural durante, e dove il conte d'Espinchal tornò, nella sua disgrazia, a visitarla, dopo averla nuovamente incontrata, in una delle sue rare visite a Parigi; ma questa pagina biografica merita di essere riferita per intero, e servirà, oltre che a rendere maggior giustizia ad una delle vittime della storia appassionata, a dimostrare l'interesse grande che può avere l'intera lettura del *Journal* del conte d'Espinchal.

« J'ai continué à voir fréquemment la comtesse Du Barry, dont la conduite a été exemplaire depuis la mort du Roi. Elle a par bonté conservé presque tous le gens qu'elle avait à Versailles et elle prend soin de leurs femmes et de leurs enfants. Ses charités dans le village de Louveciennes et dans tout le canton sont immenses. Sa société est peu nombreuse. Depuis quelques années, le loyal Duc de Brissac s'est attaché à elle et elle a pour lui la plus tendre amitié. Au bout de plusieurs années l'aversion de la Reine pour M.me Du Barry ne pouvant plus subsister, sa bonne conduite donna à cette princesse l'envie de la rencontrer. Le bal de l'Opéra lui fournit l'occasion de contenter cette fantaisie. Le Duc de Choiseul s'y trouva et à la faveur du masque ces trois personnages eurent une conversation de plusieurs heures danse une grande loge. La Reine fut si contente des explications de M.me Du Barry et lui témoigna une telle satisfaction de sa bonne conduite, qu'en la quittant S. M. lui permit de s'adresser à elle dans toutes les occasions et toutes les fois qu'elle pourrait lui etre utile, ce qu'elle a fait depuis avec succès. Ayant été témoin de cet arrangement au bal de l'Opéra, je fus le lendemain passer la soirée à Louveciennes et la comtesse me conta ces particularités »

Qui sorprendiamo veramente il D'Espinchal nelle sue funzioni di mondano curioso presentatoci dalla Lebrun, fors'anco un poco innamorato; ed ecco come, a mezzo l'anno 1790, prima del regno del Terrore, durante il quale la devozione della Du Barry per i Reali di Francia fu eroica e la trasse miseramente alla ghigliottina, ce la rappresenta intorno al suo nono lustro:

« J'apprends avec plaisir qu'elle est respectée dans sa retraite. Le bien qu'elle fait dans le voisinage et sa nullité politique doivent assurer sa tranquillité. M.me Du Barry est âgée aujourd'hui d'environ 44 ans. Dépuis quelque temps, elle a pris un peu d'embonpoint, et sa figure est un peu couperosée; mrais elle était encore très désirable la dernière fois que je l'ai vue, en 1789. On retrouve encore en elle beaucoup d'agréments qu'elle doit à la propreté la plus recherchée et à l'usage de bains froids qu'elle prend journellement dans toutes les saisons et quelquetemps qu'il fasse.

« Elle a peu d'esprit, mais sa conversation est intéressante, et, depuis sa retraite, la lecture, a été après la toilette, sa principale occupation. Elle est bonne, généreuse, d'una société douce, excellente amie, très charitable, extrêmement obligeante. Elle est chez elle et dans le public de la plus grande décence, démentant à cet égard tous les mensonges grossiers que la calomnie s'était plue à répandre sur elle, lors de sa grande faveur ».

Il *Journal*, negli estratti dell'Hauterive, termina col 21 gennaio 1793; cioè con la morte di Luigi XVI, il debole Sovrano, che non seppe ben regnare, ma volle nobilmente morire; e il d'Espinchal, descritto l'infame suplizio, soggiunge: « Louis XVI fut certainement un des plus verteux de nos rois, mais une excessive faiblesse, prouenant da sa trop grande bonté, a causé ses malheurs et ceux de son royaume!

Il ne sut que mourir, aimer et pardonner;
S'il avait su punir, il aurait su régner. »

***

Paul Flat, in un libro attraente, ci presenta una serie di drammaturgi contemporanei, divisi in tre categorie, forse non intieramente razionali: *Le Théâtre idéaliste, Le Théâtre en vers e le Théâtre d'amour*; nella prima categoria, figurano D'Annunzio, Masterlick, Schuré, Peladan, nella seconda, Rostand, Catulle Mendès, Richepin; nella terza, Porto-Riche, Lemaître, Lavedan, Donnay, Bataille. Non si comprende troppo il perchè di simili distinzioni e classificazioni, che non provano nulla, ed accostano scrittori d'indole diversissima, e confinano in una sola classe scrittori che potrebbero entrare in tutte tre. Ma, dopo tutto, queste distinzioni non avendo nessuna importanza, possono essere trascurate; ciò che importa è il vedere e il sapere se i singoli autori esaminati sono stati, se non nel genere, almeno nella loro specie, bene compresi; tanto più che l'autore stesso confessa che il suo libro non ha nulla d'organico, i documenti che lo compongono essendo stati « assemblés au hasard de l'actualité. » E si sa quanto l'attualità sia mobile, capricciosa e diversa. Aggiungasi che il signor Flat desidera atteggiarsi a critico indipendente da qualsiasi *enrégimentement*, e recherà maggiore stupore il suo aggruppamento sistematico de' moderni autori drammatici. Certo è grande il nostro stupore nel vedere accoppiati Edoardo Schuré, il puro idealista, con Gabriele D'Annunzio, che può compiacersi spesso nel simbolo, ma mette poi tanta carne sanguinolenta e tanto sadismo sotto il simbolo, che riesce molto difficile continuare a vagheggiarlo nel purissimo azzurro.

Udiamo tuttavia, la giustificazione del metodo che il Flat crede aver seguito, da otto anni, nella sua critica drammatica, per tenergli almeno conto delle buone e nobili intenzioni: « M'être appliqué, durant huit années consécutives, à juger la production dramatique du seul point de vue littéraire, en écartant toute considération personnelle qui eût été de nature à modifier mes conclusions; avoir sans trève et de parti-pris écarté tout ce qui portait l'estampille évidente d'une entreprise mercantile; m'etre efforcé autant que je le pouvais dans un travail reposant sur l'actualité, de dégager les lignes essentielles et l'orientation d'un genre qui a la faveur du public... (i tre puntini sono del critico, che lascia in tronco la frase zoppicante) ce sera, peut-être, l'excuse, et je voudrais qu'au regard des gens compétents ce fut la justification d'un livre où du moins l'auteur a conscience d'avoir apporté la plus entière sincérité. »

I primi onori sono concessi dal critico al D'Annunzio come perfetto esteta; egli non vede altro nell'opera del fervido Abruzzese che un significatore dell'idea per mezzo del bello; gli fuggono le debolezze, le cose false, le cose perverse che attraversano talora la concezione d'annunziana; nella sua ammirazione, il Flat corre soltanto dietro le immaginazioni belle suscitate dal genio d'annunziano. E' questo un modo incompleto di studiare un autore; ma, poichè questa è la tendenza del critico che ammira, giova sempre lasciar dire agli ammiratori tutto ciò che li ha commossi in un'opera d'arte; se il giudizio rimane incompleto, o se qualche cosa può esserne sfrondato, se si può ancora istituire, specialmente per la sua parzialità e la sua incompletezza, una critica alla critica, per quella parte per cui un'opera d'arte è stata capace di suscitare un sincero entusiasmo è sempre utile il seguire anche i voli dell'iperbole, perchè anche non potendo accettare l'iperbole, si trova un monito per sostenere il nostro giudizio nell'equanimità; e questo mi sembra il miglior profitto che ogni lettore imparziale può sperare di trarre dalla lettura della prosa anche un po' enfatica e dalle stesse esagerazioni di Paolo Flat.

Angelo De Gubernatis.

soccorsa e condotta in automobile all'ospedale di S. Giacomo. L'accompagnarono il Principe Ruffo Scaletta ed un servo.

Dai sanitari di S. Giacomo fu dichiarata in pericolo di vita.

Non si sa come la vecchia siasi potuta introdurre nella villa, nè per quale scopo.

Per fermare un cavallo — Presso la stazione Malabarba, iersera verso le 16, un cavallo attaccato ad una vettura s'era dato alla fuga. Girolamo Zampoli di a. 51 volle fermare il cavallo, ma fu trascinato per un tratto, poi investito dalla vettura stessa.

Si fratturò la mascella inferiore e si ferì le mani.

A S. Antonio fu giudicato guaribile in 40 g.

Ustionato dall'elettricità. — Iersera a Valle Giulia il carabiniere Augusto Ravascioni passando accanto al Padiglione Germanico trovò in terra un filo elettrico e volle trarla da parte. Ma fu investito dalla corrente e ustionato alla mano destra.

Fu dichiarato guaribile in 10 g. dall'ufficiale medico della Croce Rossa.

Il coltello — Iersera, in v. Alessandria, verso le 18.30 il vetturino Romildo Pellicioni di a. 31, dopo aver litigato con Romolo Polenta di a. 31, lo ferì con una coltellata.

Al Policlinico il ferito fu giudicato guarbile in 2 g.

Il Pellicioni fu arrestato.

Disgrazia — Lavorando per la ditta Porcheddu in Piazza Cavour l'operaio Emilio Ramponi di a. 32, si ferì agli occhi con del legname che stava rimuovendo.

A S. Giacomo si riservarono il giudizio sulla funzionalità degli occhi e dichiararono le ferite guaribili in 15 g.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Un pubblico foltissimo convenne ieri sera per le due annunziate *premières*.

La sala ?... Sembrava una succursale di Montecitorio: Governo, opposizione, destra e sinistra, tutti largamente rappresentati.

Vedemmo così i Ministri Sacchi, Tedesco, Credaro, Finocchiaro-Aprile, i sottosegretari Falcioni, Pavia, Gallini, gli on. Schanzer, Orlando, Suardi, Riccio, Manna, Molina, Fortunati, Podrecca... e perfino il segretario gen. degli uffici della Camera, comm. Montalcini e il capo degli uffici di questura, comm. Nuvoloni: una vera vendetta contro la forzata chiusura del Parlamento.

E poi si dice che la polizia non incoraggia l'arte:

Dell'aristocrazia c'erano: la contessa Giannotti con donna Marcella, la marchesa Capranica Dei Grillo, la marchesa Di Rudinì, la principessa Ruffo di Calabria, la marchesa Laureati, le contesse Suardi e Pasolini, il marchese Calabrini, don Prospero Colonna, il marchese Cappelli, il duca Cito, il duca Sforza Cesarini, il conte De Mezzi, il principe Potenziani, il barone Merpurgo, ecc.

Iniziò lo spettacolo l'intermezzo del m. Wolf-Ferrari, che ebbe liete accoglienze. Del valore de due nuovi spartiti parliamo in seconda pagina. *Il segreto di Susanna* fu eseguito assai bene dalla signorina Ferraris e dal baritono Stracciari, e diretto con bella evidenza dal maestro Dellera, che guidò l'orchestra con brio e sicurezza.

La graziosa scena fu coronata da cinque chiamate agli interpreti.

Seguì l'*Ercilia* del m. Igino Robbiani, la quale ebbe ad esecutori principali la signora Camilla Pasini, l'ottimo tenore José Palet, il baritono Faticanti e fu diretta dallo stesso autore.

La signora Pasini portò alla parte della protagonista tutto il contributo delle sue elette doti di cantante e di attrice, e fu segnatamente notata nella grande scena finale.

Il tenore José Palet sfoggiò la sua bella voce estesa e squillante nella parte di *Walger*, meritando un grandissimo applauso dopo il declamato del primo atto, in cui riaffermò le sue mirabili doti artistiche.

Edoardo Faticanti fu un dignitoso Re Harald.

I cori eccellenti e ricca la messa in scena. Di bello effetto i costumi su figurini del pittore Conti.

Il maestro Robbiani diresse il suo lavoro, mostrando una grande presenza di spirito e molta buona volontà, vincendo l'emozione che doveva produrgli la serata. Guidò le masse con energia, traendo da tutto, i possibili effetti.

Sebbene l'opera non abbia incontrato, il favore di quella parte del pubblico che non era legata da amicizia verso l'autore, si replica domani.

Questa sera terz'ultima rappresentazione della stagione.

Si rappresenterà *Aida*, e lo spettacolo sarà a prezzi popolarissimi.

Esecutori: Esmeralda Pucci, Luisa Garibaldi, José Palet, Riccardo Stracciari.

Quirino. — Liete accoglienze a tutta l'ottima Compagnia Pantalena, iersera, in *Mazze e pur 'l 'anno 'e figlie belle*.

— Stasera l'attesa novità di Salvatore Di Giacomo, *Quand l'amour meurt*.

Seguiranno *Vavone* e *Le disgrazie di Don Gennaro*. Lo spettacolo assume maggiore importanza perchè è in onore di quell'inarrivabile attore ch'è Gennaro Pantalena, pel quale il nostro pubblico ha simpatia vivissima e ammirazione incondizionata.

Apollo. — Lo spettacolo in onore di Ersilia Sampieri riuscì un trionfo per la eletta artista, che fu festeggiatissima ed ebbe in dono bellissimi fiori e oggetti di valore. Con lei divisero il successo la bella Hesperia, la seducentissima Gabriella Grey, la De Granada, il Giglio e tutti gli altri artisti.

— Stasera due debutti: la danzatrice spagnuola Stella De Mars e la bella Venere nel suo bozzetto mitologico mimo-danzante.

Domani spettacolo in onore di Hesperia.

Adriano. — Stasera ripresa della *Tosca*, protagonista Maria Cavalieri ed Elvinio Ventura.

Domani *Madama Butterfly*.

Manzoni. — Stasera si rappresenterà *Fiamme*, un lavoro nuovissimo di Pietro Papi e *Il direttore della F. I. A. M.*, commedia brillante in un atto di Guido Barbani, pure nuova.

Renzo Rossi.

« La Diva » di Hermann Bahr al « Nazionale.

L'essere Hermann Bahr un austriaco notoriamente italofilo, e il notevole successo di stima riportato in Austria da *La Diva*, spiega come questa brutta commedia sia venuta ad aumentare la preponderante importazione di lavori stranieri.

Il pubblico era ieri sera molto ben disposto ed ha applaudito il primo atto che, sebbene facesse ben poco sperare degli altri, aveva divertito con una rappresentazione, poco originale ma vivace, di ambiente.

Quello stesso pubblico però si è molto risentito in seguito; e ha zittito al secondo atto, soffocando qualche tentativo di applauso, ha fischiato al terzo ed ha vociato all'ultimo, prima ancora che calasse la tela.

La commedia non ha contenuto solido, ha moltissime prolissità e si giova di luoghi troppo comuni; ma quel che più la danneggia è il puerile procedimento tecnico, sì che dalle prime battue si intuisce tutto il lavoro.

Lena Landiser è una grande atttrice di costumi un po' leggeri. Ella si innamora — *a coupe de foudre* — di un povero impiegatuccio postale, autore di una brutta comedia fischiata e che si illude di esser poeta. Anch'egli la ama, ma borghesemente come una sposa e infatti vuol sposarla.

Ma *la diva* deve pur vivere nel suo mondo frivolo e galante, e il giovincello fischiato non può soffrir ciò Insomma, questo amore non può durare e, difatti al terzo atto finisce [illegible] così come è piaciuto all'autore. Il quale s'è ostinato a non far vedere ai due personaggi il vero nocciolo della questione, mentre il pubblico l'aveva visto al primo bacio dei due amanti.

Il quarto atto serve per il fine lieto-sentimentale: l'impiegato postale aveva, malgrado il morboso amore per la *diva*, riserbato nel fondo del cuore un posticino ad una amica d'infanzia, che ha anche il pregio di centomila fiorini di dote. I due si fidanzano e la ragazza ha un incontro con la *Landiser*, sul quale cade la tela.

Emma Gramatica fece del suo meglio per dar vita a un personaggio che ne è privo, ma non v'ha arte che possa far tali miracoli. Il Casalini e gli altri diedero quel che poterono.

— Stasera *L'amore che veglia*.

Renzo Rossi

« L'ammiraglia » di Antony Mars al « Valle ».

Un paio di anni fa Antony Mars, trattando l'argomento della sua *Ammiraglia*, avrebbe probabilmente scritto una *pochade*, una di quelle *pochade*, che non sono altro che farse oscene.

Il genere — per fortuna — comincia oramai ad essere abbandonato; così il Mars ha scritto una commedia in tre atti, ove non mancano alcune scene un po' arrischiate, molte situazioni false, ed un intima esenza di immoralità; ma tutto esposto con garbo e sorvolando, per dar modo e chi lo voglia, di non capire, o di capire poco.

L'ammiraglia, del resto, è sceneggiata con abilità; il dialogo corre vivace e frizzante: la *donnée* non è eccessivamente abusata, e le vicende dei personaggi finiscono con l'interessare e il divertire; sebbene si riducano in fondo all'accendersi di amore reciproco fra l'ammiraglia, che ha il consorte al polo da tre anni, ed un giovanotto, che essa crede il figliastro del marito; al ritorno dell'ammiraglio si viene a sapere che quella paternità è un equivoco, ciò che tranquillizza la coscienza dei due colpevoli.

Il pubblico, numeroso, elegantissimo applaudì vivamente dopo i primi due atti: con meno calore al terzo, che è anche il peggiore.

La recitazione avrebbe potuto essere più sicura: tuttavia il Giovannini e la Melato ebbero — come sempre — momenti felicissimi. Ottimi, in due piccole parti, i Pieri, padre e figlia.

Stasera replica. r. r.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Aida*, ore 20,45.

Valle. — *L'ammiraglia*, ore 21.

Nazionale. — *L'amore veglia*, ore 21.

Quirino. — *Quand l'amour meurt*, *Vavone*, *Le disgrazie di Don Gennaro*, ore 21.

Quattro Fontane. — *Silvia*, ore 19; *La figlia di Jefte* ore 20; *Armi corte*, ore 21; *Amore che passa*, ore 22.

Manzoni. — *Fiamme*; *I direttori della F. I. A. M.*, ore 21.

Apollo — Spettacolo di varietà, ore 21.

Salone Margherita — Teatro di varietà, ore 21,30.

Sala Umberto — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.

Sferisterio Romano. — (Via Aniene - fuori Porta Salaria), Giuoco del Pallone, ore 15.

Ultime Notizie

Conflitto italo-turco

Gli incrociatori nel Mar Rosso.

(S) **Loheya**, 27. (Via Aden, 26). — Incrociatori italiani perlustrano attivamente la costa, cercando la flottiglia turca del Mar Rosso.

(*Loheya è un porto nello Jemen con* 10.000 *abitanti*).

Conferenza oraria europea

(S) **Trieste**, 27. Nei giorni 29 e 30 novembre avrà luogo qui la conferenza oraria europea. Sono già arrivati numerosi delegati e oggi si sono iniziate le discussioni delle commissioni, che continueranno fino al 1° dicembre, per risolvere le 387 proposte che si trovano all'ordine del giorno delle discussioni speciali.

Ministero Interno.

Consiglio superiore di Assistenza pubblica

Il Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica ha tenuto ieri mattina a Palazzo Braschi, la prima seduta della seconda sessione ordinaria del 1911.

Il Presidente, on. Astengo, ha commemorato, con belle ed elevate parole, gli on.li Rattazzi ed Emilio Bianchi, evocandone l'opera illuminata prestata in seno al Consiglio, del quale furono componenti autorevoli fin dalla sua prima istituzione. Il Consiglio si è associato, con unanime sentimento, alle espressioni di sincero rimpianto e di profonda riconoscenza pronunziate dal Presidente per i due illustri estinti.

Il Consiglio ha, quindi, provveduto su diversi affari riguardanti ricorsi, riforme e statuti di istituzioni pubbliche di beneficenza, sui quali hanno riferito gli on.li Balestra, Schanzer, i comm.ri Peano, Tami, Lutrario, Magaldi, Corradini, Ambrosino, Pasquinangeli ed il prof. Montemartini

Pel Credito Comunale.

La Commissione Reale pel Credito Comunale e Provinciale si è riunita ieri 27 Novembre alle ore 15,30 sotto la presidenza del Consigliere di Stato comm. Scamuzzi ed in sede di Municipalizzazioni si è occupata della assunzione diretta da parte del Comune di San Severo di un impianto per l'illuminazione elettrica, e delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Baricella per costruzione di case popolri;

In sede di tutela ha poi provveduto su alcune deliberazioni dei Consigli Comunali di Pisa, Rocca di Papa, Pietrapertosa e Vellego.

Per la vigilanza dei musei e delle gallerie dello stato

Il Ministro Credaro, in seguito ai recenti dolorosi casi di trafugamento di opere d'arte, non ha mancato di rivolgere più viva la sua attenzione sulle condizioni di custodia nelle quali si trovano i cimeli d'arte e di storia che sono conservati nei musei e nelle gallerie governative.

Allo scopo pertanto di apportare un rimedio urgente ed efficace a lamentate e indiscutibili insufficienze nella custodia degli istituti d'arte e di antichità senza creare nuove categorie di impiegati e senza recare aggravio al bilancio, il Ministro della Pubblica Istruzione ha sottoposto alla firma Sovrana un decreto col quale i Sovrintendenti e direttori di Uffici d'arte e di antichità vengono autorizzati sotto la personale loro responsabilità a chiamare alla custodia dei tesori artistici ed archeologici, ed in aiuto agli impiegati che già ora vi sono assegnati, gli addetti ai corpi armati municipali ed i pensionati dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni riconosciuti fisicamente e moralmente idonei.

Tale sistema di reclutamento del personale di custodia è già in uso presso altre Nazioni, come per alcuni istituti artistici di Berlino, per i musei della monarchia Austro-Ungarica, per il museo Britannico e la Galleria nazionale di Londra e per il Museo dell'Hermitage di Pietroburgo; e poichè esso ha dato colà ottimi risultati, è lecito presumere che anche presso di noi il tentativo e l'esperienza siano per dare buoni frutti.

Ministero Guerra.

L'esercito alla Esposizione di Torino.

L'esposizione di Torino ha segnato un vero successo per l'esercito: i premi conseguiti dai corpi e dagli istituti, dagli ufficiali e sottufficiali espositori attestano l'intelligente attività che si esplica nella grande e gloriosa famiglia militare italiana. Diamo qui l'elenco degli espositori premiati:

Istituti e Corpi.

Gran Premio: Ufficio storico S. M. - Istituto geografico - Commissariato militare - Direz. commissariato I Corpo di Armata - Sanità militare - Farmacia Centrale militare — Genio militare - Ispettorato generale del genio.

Diploma d'onore: Insegnam. agrario presidio Torino — Officina costruzioni genio. Battaglione specialisti - Direzione Genio Messina, Roma, Torino - Divisione genio Ministero Guerra - Accademia Militare Officine costruzione Torino, Genova e Napoli - Arsenale di Napoli e Torino - Laboratorio di precisione - Direzione esperienze - Scuola applicazione artiglieria e genio.

Medaglie d'oro 12; Medaglie d'argento 9.

Espositori individuali.

Diploma d'onore: capitano di Stato Maggiore prof. C. Pagliano.

Medaglia d'oro: ten. d'artiglieria Firpo: ten. colon. del genio Zunino: capit. del genio Luria.

Medaglia d'argento: capitano di Sussistenza Troilo: sergente alpini Salupoglia

Menzione onorevole: capitano d'artiglieria Calichiopulo.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

Commissione consultiva della Pesca

Nell'udienza Reale di domenica S. M. il Re ha sanzionato il decreto che, a proposta dell'on. Nitti, ricostituisce la Commissione consultiva della Pesca.

Con la riforma attuata, il Ministro si è proposto di rendere più agevole e più efficace il funzionamento di questo consesso. Perciò il numero dei consiglieri è stato ridotto a undici; e sono stati chiamati a far parte della Commissione, insieme con tecnici di sicura competenza, esperti conoscitori dell'Industria peschereccia e dell'organizzazione dei pescatori nei più importanti compartimenti d'Italia

La consulenza tecnica affidata a questa commissione riguarda problemi che interessano non solo le classi che dalla pesca traggono i mezzi di sussistenza, ma anche in generale l'economia dei consumi. Importa agevolare lo sviluppo industriale della pesca e l'estenzione in nuove zone, dare impulso alle organizzazioni cooperative di pescatori, agevolare l'impiego dei battelli a vapore per la raccolta ed il trasporto del pesce, onde i rifornimenti dei mercati siano più solleciti e regolari e così via via. Su questi complessi problemi l'on. Nitti intende valersi del Consiglio della Commissione che è stata così costituita:

Bullo Conte Giustiniano, Venezia.

Cabrini Angelo Dep.

Cermenati prof. Mario, Dep.

Cerruti dott. Attilio della Stazione Zoologica di Napoli.

Chiappe avv. Eugenio Genova.

Reazzarelli dott. Giuseppe prof. nella R. Univ. di Palermo.

Palmisano avv. Giuseppe Termini Imerese (Sicilia).

Raffaele dott. Federico prof. zoolog. e Rett. della R. Università di Palermo.

Vinciguerra prof. Decio Dirett. della R. Stazione di Piscicoltura, Roma

Comm. prof. B. Moreschi D. G. dell'Agricoltura.

Comm. Carlo Bruno D. G. della Marina mercant.

Questi due ultimi sono membri di diritto della Commissione.

Commissione consultiva per le malattie delle piante

Domenica il Ministro di agricoltura on. Nitti ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il Decreto che costituisce la Commissione consultiva per le malattie delle piante. Sono state soppresse le commissioni speciali che esistevano.

L'aumento continuo degli scambi ha avuto per effetto di introdurre malattie delle piante prima ignote, e diffondere non poche malattie che prima erano circoscritte.

L'Amministrazione ha limitato finora la sua attività alla repressione piuttosto che alla prevenzione di poche malattie. Ma niuna legge ancora, stabilisce per le malattie infettive e diffusive gli obblighi dei proprietari e degli enti locali, ne precisa l'azione allo Stato. Vi sono invero alcuni istituti di Stato che hanno reso non pochi servigi ma la loro opera va sussidiata e resa più efficace. La necessità di un azione diretta di prevenzione e di lotta risulta tanto maggiore in quanto gli sforzi individuali dei singoli proprietari non hanno spesso alcun risultato.

L'on. Nitti ha in animo di proporre al Parlamento opportuni provvedimenti per la difesa contro la diffusione delle malattie delle piante, nell'interesse dell'economia nazionale. L'elaborazione di queste norme è già a buon punto; ma su di esse dovrà pronunziarsi, prima che siano presentate al Parlamento, la speciale commissione testè costituita e in cui sono in prevalenza grandissima entomologi, botanici e cultori di patologia vegetale. La Commissione ha anche tutti i poteri delle soppresse commissioni per la filossera, per la *Diaspis pentagona*, per le malattie dell'ulivo ecc.

La Commissione è così composta:

Baccarini dott. Pasquale prof. nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Berlese prof. dott. Antonio, direttore della R. Stazione di entomologia agraria Firenze;

Briosi ing. Giovanni, prof. di Botanica nella R. Università e direttore del laboratorio crittogamico in Pavia;

Camerano dott. Lorenzo, prof. di Anatomia comparata nella R. Univ. di Torino, senatore del Regno;

Carlucci prof. dott. Michele, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Avellino;

Cavara dott. Fridiano, prof. di Botanica nella R. Università di Napoli;

Cuboni prof. dott. Giuseppe, direttore della R. Stazione di Patologia vegetale in Roma;

Di Camporeale principe Paolo, senatore del Regno;

Franceschini Felice, prof. di Entomologia agraria presso la R. Scuola Superiore di agricoltura di Milano;

Grassi dott. Giovanni Battista, prof. di Anatomia comparata nella R. Università di Roma, senatore del Regno;

Montemartini dott. Luigi prof. di Patologia vegetale presso la R. Scuola Superiore di agricoltura in Milano, deputato al Parlamento.

Ottavi dott. Edoardo, deputato al Parlamento;

Sansone prof. Antonio.

Silvestri dott. Filippo, prof. di Entomologia agraria presso la Regia Scuola Superiore di Agricoltura in Portici.

Fa poi parte di diritto della Commissione il comm. prof. B. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura;

Il Congresso della "Mutualità agraria"

L'on. Edoardo Ottavi e il Dott. Mario Casalini, Presidente l'uno e Direttore l'altro del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria hanno visitato il Ministro di A. I. C. on. Francesco Nitti allo scopo di invitarlo a prendere parte al Congresso Nazionale della Mutualità Agraria che avrà luogo in Milano il 14 gennaio e al quale, come venne annunciato prenderà parte l'on. Falcioni per il ministro dell'Interno e pronuncerà il discorso inaugurale l'on. Luzzatti.

Il ministro Nitti, mentre si è compiaciuto del programma dei lavori del Congresso ha preso impegno formale di partecipare al Congresso medesimo.

Ministero Pubblica Istruzione

Tra i decreti sottoposti, nella udienza di domenica, alla firma Sovrana dal Ministro della Istruzione, sono i seguenti:

Dimissioni del prof. Giuseppe Vadalà-Papale dall'ufficio di Rettore della R. Università di Catania e nomina, in sua vece, del prof. Giuseppe Majorana;

Conferimento di una pensione accademica al prof. Carlo Forlanini, membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano;

Accettazione del Legato del prof. Salvatore Fragapane alla R. Università di Bologna.

Nomina per un triennio, ad ispettore onorario per i monumenti, gli scavi e gli oggetti di antichità ed arte, dei signori:

Angelini ing. Luigi, pel circondario di Bergamo — Campostella conte Ubaldino, pei distretti di Cittadella e Camposampiero, in provincia di Padova — Franceschetti Francesco, pei distretti di Conselve Monselice, Este e Montagnana, in provincia di Padova — Moschetti prof. Andrea, pei distretti di Padova e Pieve di Sacco — Del Mancino ing. Lorenzo, pei mandamenti di Campiglia Marittima e Piombino in provincia di Pisa — Capuano cav. Carmine, pei mandamenti di Biccari, Cerignola, Lucera, Ortanova, Trinitapoli, Volturara Appula, in provincia di Foggia — Torelli prof. Carlo Luigi, pei mandamenti di Vieste Apricena, Cagnano, Varano, Rodi, S. Nicandro e Vico del Gargano in provincia di Foggia — Del Vecchio Gaetano, pei Comuni di Castelnuovo di Daunia, Celenza, S. Severo, Serra Capriola e Torremaggiore in provincia di Foggia — Mazzini dott. cav. Ubaldo, pel circondario di Spezia in provincia di Genova.

Ministero Finanze.

Il regime doganale con la Porta

Il Decreto Reale relativo al regime doganale per le merci provenienti dalla Turchia (vedi *Popolo Romano* di ieri) è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, e per conseguenza andrà in vigore oggi.

Ministero Marina.

Si partecipa alle capitanerie di porto, per opportuna norma, che con ordinanza n. 31, in data 25 cor. il Ministero dell'Interno ha disposto che le provenienze dai porti del Danubio e del Mar Nero di Rumania siano assoggettate alle misure sanitarie contro il colera, stabilite dall'ordinanza di sanità marittima, n. 10 del 107.

Movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate fra l'Italia e la Tripolitania-Cirenaica.

Piroscafo *Giava* giunto a Tripoli il 26 corrente ore 15 (linea VIII);

Piroscafo *Peloro* partito da Tripoli il 26 corrente ore 17,30 per Siracusa (linea XX) ove dovrebbe giungere il 28 verso le ore 9.

INFORMAZIONI ESTERE

La rivoluzione in Cina

(S) **Pechino**, 27 — Il Wai-wu-pu annunzia ufficialmente che il generale imperialista Haeng-Kong chang segnala la presa dei forti di Hout-che avvenuta iersera.

Si attende oggi la presa della città di Ha-niang prima di notte.

Le guarnigioni estere a Pechino

(S) **Tokio**, 27. — In conformità alle decisioni prese nella conferenza fra i rappresentanti del corpo diplomatico a Pechino, secondo le quali, a causa dell'attuale situazione, le guarnigioni estere a Pechino sarebbero aumentate, il Governo giapponese si è di chiarato pronto ad inviare prossimamente i necessari rinforzi. In seguito al numero assai limitato delle truppe giapponesi di stazione nel Pe-ci-lì, è stato deciso di inviare simultaneamente truppe sufficienti anche a Tien-Tsin. Il totale dei rinforzi inviati da Pechino a Tien-Tsin consisterà in un battaglione di fanteria con mitragliatrici, ma il numero complessivo dei soldati giapponesi nel Pe-ci-lì non sorpasserà quello che era anteriormente alla riduzione del 1908.

FRANCIA

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri sull'incidente di Oujda

(S) **Parigi** 27 — I Ministri i sono riuniti inconsiglio all'Eliseo.

In seguito all'incidente di Oujda il consiglio ha deciso di mettere in disponibilità il gener. Toutée. Detailleur rimarrà sospeso fino al giorno in cui, chiusa l'inchiesta aperta contro di lui, saranno prese definitive decisioni a suo riguardo.

Il consiglio ha deciso di affidare il commissariato dei confini algero-marocchini a un funzionario preso al di fuori dei quadri degli agenti consolari e all'infuori dell'esercito. Egli avrà come prima missione di procedere ad una completa inchiesta su tutti i fatti di compra e vendita di terreni e in linea generale su l'amministrazione delle regioni del confine e dovrà trasmettere i risultati al governo.

Il generale Drude è stato nominato comandante della divisione di Orano, il gen. Alix assume il comando in capo di tutte le truppe al confine del Marocco.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona** 27 — Ha avuto luogo un *meeting* per protestare contro le misure della polizia, che hanno costretto a lasciare il Portogallo a due cinesi, venuti a Lisbona per curarli di malattia degli occhi. I partecipanti si sono recati sulla piazza del Commercio, dove hanno fatto una dimostrazione contro il governatore civile.

La cavalleria e la guardia repubblicana hanno tentato di disperdere la folla, la quale ha risposto a colpi di carabina. La cavalleria ha caricato a piattonate; vi sono stati alcuni feriti e si sono operati alcuni arresti.

Le truppe guardano il Palazzo del Presidente della Repubblica, e gli uffici di alcuni giornali. Sulla Piazza Don Pedro la cavalleria e la guardia repubblicana continuano a caricare i dimostranti, che vi sono riuniti.

Nella repressione dei disordini avvenuti sulla Piazza del Commercio per protestare contro l'espulsione dei due cinesi esercenti la chirurgia vi sono stati, oltre ai feriti, anche alcuni morti.

(S) **Lisbona**, 27 (Ufficiale). — Cogliendo il pretesto di alcune dimostrazioni popolari provocate dall'espulsione di alcuni cinesi esercenti la chirurgia, elementi turbolenti, d'accordo con nemici delle istituzioni, hanno provocato tumulti che sono stati rapidamente repressi. Alcuni tumultuanti sono stati tratti in arresto. L'ordine pubblico è completamente assicurato in tutta la Repubblica.

(S) **Madrid**, 27. — *L'Imparcial*, commentando i disordini di ieri a Lisbona, dice essere possibile che essi siano in realtà il principio di una contro rivoluzione.

(S) **Lisbona**, 27. L'arcivescovo di Westminster a nome suo e dei suoi vescovi cattolici inglesi ha diretto al Vescovo di Braga e a tutto l'episcopato portoghese una lettera di adesione e di elogio per l'atteggiamento dei prelati lusitani di fronte alla legge della Repubblica circa i collegi religiosi.

I giornali dicono che il Vescovo di Guardia trasferirà prossimamente la sede della sua diocesi a C[illegible] franca.

Il circolo operaio di Oporto è stato assalito da donne e da giovani armati di sassi. La polizia ha operato due arresti.

(S) **Lisbona**, 27. In seguito agli avvenimenti del pomeriggio di ieri sono stati trasportati all'ospedale numerosi feriti, dei quali parecchi in gravi condizioni. Una bomba ha esploso in piazza Don Pedro ed ha ferito parecchie persone. La cavalleria della guardia repubblicana ha disperso la folla. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco.

I dimostranti hanno invaso l'ospedale di S. José per impedire ai medici di curare i feriti. Si è dovuto chiamare la forza per sgombrare l'ospedale.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 27. Ludwig Pietsch, decano dei giornalisti tedeschi, è morto questa mattina all'età 87 anni.

Borse e Mercati

Roma, 27 Novembre 1911.

Mercato brillantissimo con nuovi aumenti, frenati in chiusura da opportuni realizzi. Attivissimo l'Ansaldo. In ripresa anche le Imprese, l'Azoto, le Soda e l'Eridania.

Rendita 3 3/4 % cont. 102.20 a 102.17 ½ a 102.22 ½.

Rendita id. fine 102.50.

Rendita 3 ½ % cont. 102.20.

— Obbligazioni Ferrov. 358 — Immobiliari 252 — Banca d'Italia 1468 a 1469 a 1468 a 1470 a 1468 — Credito Fondiario 598 — Commerciale 845 a 841 ½ — Credito Italiano 570 — Banco Roma 109 ¼ a 109 — Meridionali 620 — Mediterranea 416 — Navigazione 376 — Omnibus 201 ½ — Acqua Marcia 1940 — Terni 1465 — Gas 1140 a 1142 a 1136 a 1140 — Ansaldo 271 a 270 a 275 a 274 ½ a 278 a 275 a 275 ½ — Antimonio 48 a 52 — Montecatini 107 a 104 — Immobiliare 294 a 293 ½ a 294 3/4 a 294 ½ — Beni Stabili 311 ½ — Imprese 115 a 118 a 117 ½ a 119 ¼ a 116 ½ a 118 3/4 — Rendite Fondiarie 99 — Carburo 585 a 584 a 585 a 584 a 593 a 589 — Azoto 116 a 123 a 122 a 124 ½ — Soda 75 — Eridania 731 a 740 — Risanamento 73 ¼ a 73 3/4 — Valsano 91 a 93 — Kerka 309 a 313 a 311.

CAMBI: Parigi 100,55 — Londra 25.34 — Berlino 123,95.

Cambio dazio doganale 28 novembre 100,60.

Il premo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 Novembre al 3 Dicembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100.55.

BORSE ITALIANE — 27 novembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	102 18	102 22	102 10	102 50
Id. fine mese	102 43	102 47	102 40	— —
Id. 3 ½ %	102 43	102 17	102 05	102 40
R. B. d'Italia	1467 —	1468 —	1468 —	1470 —
» Commerc.	841 50	841 —	— —	— —
» Cred. Ital.	570 50	573 —	— —	— —
» B. Roma	109 —	108 50	— —	109 —
Mediterranea	414 50	414 —	— —	415 —
Meridionali	618 50	619 50	— —	619 —
Acc. Terni	1459 —	1464 —	— —	— —
Veneta	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	376 —	378 —	— —	— —
Raffinerie	363 50	367 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	276 —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	357 75	— —	— —
» Merid.	— —	347 75	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	500 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	508 —	— —	— —
» » 4 ½	— —	517 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	502 —	— —
Cambi				
su Berlino	123 90	123 90	123 92	123 90
» Francia	100 56	100 58 5	100 57 ½	100 60
» su Londra	25 36	25 34 5	25 35	25 35
» Svizzera	100 35	100 32 5	100 27 ½	— —

BORSE ESTERE

Parigi 27 novemb	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	95 42	95 47	95 40
ITALIANA 3 0/0	101 95	101 82	101 70
turca	90 30	90 30	90 20
spagnuola	95 12	95 15	95 10
russa nuova	102 30	102 40	102 30
portoghese	— —	— —	66 15
ungherese	— —	96 75	96 75
Egiziano 6 0/0	— —	101 45	101 50
Banca di Parigi	1777 —	1776 —	1776 —
Banca Ottomana	— —	683 —	684 —
Credito Fondiario	— —	8 9 —	807 —
Azioni Suez	— —	5160 —	5630 —
Lotti Turchi	— —	201 75	2 2 —
Ferrovie ital. Mer.	— —	611 —	613 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ½	99 ½
su Londra	— —	25 20 5	25 20
su Madrid	8 55	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 22 novembre

	25	27
Cred. aust.	648 25	651 50
Rend. oro	115 90	115 85
» carta	91 80	91 80
Ungh. 4 %	90 55	90 60
Id. 3 1/2	78 70	78 70
Union. Bk	621 75	624 25
C. Londra	24 05	24 04 5
Lire Ital.	94 90	94 87

Londra 27 novembre

	27 apertura	27 chiusura
Consol.	78 ½	7[illegible]
Italiana	100 —	[illegible]
Turca	98 ½	[illegible]
Russo 3°	— —	[illegible] —
Spagna	93 —	[illegible] —
Giappon.	90 ¾	[illegible]
Egiziano	100 —	[illegible] —
Argento	25 ½	25 [illegible]

Berlino 27 novembre

	25	27
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B. Comm. It.	— —	— —
Az. Merid.	120 75	120 75
» Mediter.	— —	— —
Biablo	216 75	215 75
Camb. Ital.	80 60	— —

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	0 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	5 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »)

Genova, 25 [illegible]10

Ren. 3 3/4	102.45	Raffinerie	363.50	Elba	[illegible]1.60
Id. 3 ½ %	102,45	Ind. Zucc.	294.—	Savona	275.50
B. Italia	1468.—	Eridania	738.—	Carburo	591.—
Commerc.	841.50	Zucc. N.	133.—	M. A. I.	208.50
Cred. It.	570.50	Id. Rom.	83.50	Semol.	276.—
Bancaria	102.50	Lobaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	109.—	Terni	1463.—	Imprese	118.50
Merid.	618 50	Metall.	112.—	Ansaldo	276.—
Medit.	414.50	Ferriere	145.—	F. Voltri	234.—
Navig.	377.50	Officine	492.—	Italia	74,50
Valmocco	—.—	Tramway	762.—	Antimonio	—.—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 27 ore 24

Francese 3 %	95,55	Metropolita	—.—
Exterieur	95 15	Rio Tinto	1801.—
Russo 5 %	104.—	Thomson	—.—
Turco	90,30	De Beers	488.—
Brezil	—.—	Goldfields	115,50
Banque de Paris	—.—	East Rand	82,50
Credit Lyonnais	—.—	Sosnovise	—.—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	—.—
Suez	—.—	Cambi: Arg.	—.—
Egyptien	—.—	» Bras.	—.—

LUIGI PIATTI gerente responsabile

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	7,35	10,45	13,35	
				16,25	18,—	19,35	22,20
Pisa-Torino	8,25	8,45	14,45	15,5	21,—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Foligno-Ancona	5,50	8,25a	12,5	15,30	22,—		
Firenze-Milano	8,—	9,10	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	6,35	8,45	14,45	16,35	18,5	21,—	23,50
Tivoli-Avezzano		7,45	13,—	17,35	19,30		
Tivoli				9,45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,50				
Frascati	7.	9,15	12,10	16,15		19,55	20,15 21,50f
Velletri-Terracina	6,50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	23, f.		
Fiumicino	5,14a	8,45	16,55	18,50			
Mandela-Subiaco	7,45	13,—	17,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12	14,25	16,25
				17,40	20,15	22,15	23,25
Torino-Pisa	7.—	8,35	9,30	16,5	19,15	21,30	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,35	9,30	16,5	19,15	21,30	23,50
Ancona-Foligno	0,12	7,35	7,45	13,10	14,35	20,10	23,35
Milano-Firenze	0,12	6,60	9,—	13,10	17,20	18,50	22,45
Grosseto	7.—	8,35	9,30	16.5	19,15	21,30	23,5
Avezzano-Tivoli	9,5		9,35	16,30	20,30		24.—
Tivoli	8,5	9,5	17,25		20,30		24.—
Civitavecchia	7,55	13,5	18,35				
Frascati	7,30	8,55	10,55	14,55	18,40	21,—	
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,50	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	7,55	16,5	21,50	21,58a			
Subiaco-Mandela	9,5		9,30	15,50	20,30		

* Il treno delle 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.25 - 8,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 19,44 - 21,49 f.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,30 - 10,15 - 12,35 - 17,30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,30 - 12,17 - 18,8

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
6,35 - 9,30 - 15,10 - 18,25

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
8,34 - 13,29,29 - 19,6 - 21,50

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,50	9,20	13,15	16,50
Prima Porta	a.	7,9	10,12	13,59	17,12
Scrofano	a.	7,17	10,27	14,14	17,27
Castelnuovo	a.	7,43	10,53	14,40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10,79	14,52	18,4
Rignano	a.	8,16	11,23	15,16	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,31	15,24	18,38
Civ. Castellana	a.	8,58	12.8	15,5	19,12
Civ.Castellana	p.	6,31	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		7,6	14,7	17,17	18,19
Rignano	a.	7,14	14,15	17,25	18,29
Morlupo	a.	7,38	14,39	17,49	18,55
Castelnuovo	a.	7,44	14,45	17,55	18,59
Scrofano	a.	8,12	15,13	18,25	19,28
Prima Porta	a.	8,27	15,28	18,40	19,43
Roma	a.	9,10	16,10	19,25	20,25

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora delle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora delle 6,10 alle 20.20

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

Tramwai Roma-Tivoli

Roma	p.	5,35	6,20	8,7	9,50	11,30	15,40		19,—
Bagni	a.	6,29	7,10	8,50	10.17	12,20	16,32	17,29	19.55
VillaAdr.	a.	6,30	7,25	9,8	10,26	12,58	16,43	17,35	20,49
Tivoli	a.	6,35	7,45	9,24	10,43	13,15	17,10	16,20	20,3
Tivoli	p.	5,45	7,18	8,25	9,25	11,17	15,45	17,32	18,21
VillaAdr.	a.	6,10	7,21	8,30	9,58	11,30	16,15	17,46	18,37
Bagni	a.	6,23	8,13	8,58	10,15	11,40		18,50	18,50
Roma	a.	7,35	8,50	9,45	11.—	12,35		18	20,19

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,50, arr. a Roma alle 22,10.

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDI' — INGRESSO LIBERO.

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 13.

Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.

MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.

Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele 210, dalle 10 alle 15.

GALLERIE — *Doria* p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.

CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, (il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.

Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

TERME DI TITO, v. Labicana 198 dalle 9 al tramonto.

TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

VILLE — *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO UNA LIRA.

VATICANO — Accesso dalle Fondamenta, viale del Giardino dalle 9 alle 15.

Id. *Museo di sculture Antiche.*

Id. *Egizio di Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*

Id. *Sotterranei della Chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.

MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. s. Giovanni in Laterano [illegible] 10 alle 15.

Id. [illegible], villa Umberto, dalle 10 alle 16.

Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.

Id. *Etrusco* palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo v. Ar Scuro), dalle 10 alle 16.

Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.

Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 16.

Id. *Capitolino di Sculture, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 14.

Id. d'*Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.

Id. d'*Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 9 alle 14.

Id. *Barberini* v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.

Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.

TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.

PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.

MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 16.

TERME DI CARACALLA, porta San Sebastiano, dalle 9 al tramonto.

CATACOMBE di San Calisto, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle 18.

Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.

PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 230, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola S. Pietro*, dalle 8 alle 14.

Id *Studio e Munizioni del mosaico*, ingresso del portone di Bronzo dalle 9 alle 14.

ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17.

COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.

COLOMBARIO DI POMPONIO HILAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciasette.

CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37, dalle ore 8 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15.

IL POPOLO ROMANO

Avvisi Economici

La pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive

TARIFFA

Corrispondenze
25 parole, L. 1 - ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1. — **I. CATEGORIA** — *In più di 25 cent. 5 cad.*

Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole cent. 75 — **II. CATEGORIA** — *In più di 25 cent. 5 cad.*

Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarti, calzature, ecc.

25 parole cent. 50 — **III. CATEGORIA** — *In più di 25 cent. cad.*

Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 3 ambienti ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, od altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

Avvisi economici - vedi tariffa

Comunicazioni rapide franco italiane

PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: a) partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — b) partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: a) partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — b) partenza da Milano alle 23.25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-réstaurant 1a e 2a classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

Per gli Avvisi economici
Rivolgersi all'Amministrazione

Comunicazioni rapide franco-italiane

PER IL MONCENISIO

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: a) alle ore 22.30 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 7 — b) alle 22.35 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 9.35 — c) alle 14.10 con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle 19.20

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, salon-lit e la e 2a classe.

Ad essi corrispondono le tre partenze di treni rapidi da Roma: a) alle 8 con arrivo a Parigi l'indomani alle 14.25 — b) alle 15.30 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 22.55 — c) alle 20.40 con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle 6.02. Il treno è in partenza da Roma ha anche la 2a. Il 1o eno e ha la terza da Torino a Parigi.

Avvisi economici - vedi tariffa

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si a uno alternate.

Ia CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

IMPIEGATO COMUNALE cerca posto in qualità di amministratore ed esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del « Popolo Romano ».

D' AFFITTARSI

VIA CRESCENZIO, 48. Si affittano appartamenti con bagno, termosifone, luce elettrica, gas, ascensore. 1201

GRANDI LOCALI TERRENI d'affittare, Via Giovacchino Belli e Via Cicerone, con gaz, forza elettrica, acqua e grande cortile adiacente, già adibiti per uso Scuole Municipali, possono servire per tipografia, grandi magazzini e laboratori. Per le trattative rivolgersi al Proprietario, Via Cicerone 44, dalle 13 alle 15.

GRANDE NEGOZIO con vasti locali annessi, ingresso Piazza del Lavatore e via Maroniti affittasi subito volendo anche con annesso giardino. Rivolgersi Arcione 98 dove affittansi anche piccolo appartamento e studi di pittura 1204

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato angolo via Venti Settembre, Sole, bella veduta, luce elettrica, gaz, parquets tappeti, stufe, vani undici.
Affittasi dall'Amministrazione palazzo via Finanze 6.

IIIa CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

CAMERA GRANDE con due finestre, luce elettrica e posizione levante, affittasi in via dell' Archetto 27. Preferiscesi persona stabile. 1180

VEDOVA toscana, madre di famiglia, dà lezioni di piano, conversazioni d'Italiano, e accompagna signore e signorine. D. A 39. Fermo posta. 88

CONCORSO SEGRETARIO MINISTERO AGRICOLTURA Preparazione giuridica, svolgimento temi. Studio legale. Via Carlo Alberto, 26.

PER CUSTODIA Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1180

DISTINTA SIGNORINA che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto, e lezioni di lingua italiana o francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, Scala B interno 12. 783

PER ALLIEVE DI CANTO La signora Marian-De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure a domicilio proprio. Via Cavour N. 6. Rivolgersivi. 55

RUBATTO RAG. SCIPIONE Rappresentanza e deposito delle primarie fabbriche estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni. Vendita a rate - Roma, Corso Umberto I., N. 315 (Piazza Sciarra) Tel Soc. Romana 290. 1178

EX SOTTUFFICIALE di anni 25, attualmente addetto ad una azienda daziaria o di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le migliori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 941

IMPIEGATO SERIO cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali, (dalle 6 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministrazione del *Popolo Romano*. 88

JEUNE distingué cherche demoiselle étrangère pour change de conversation française- italienne. Ecrire - Esibitore tessera Esposizione N. 555 Posta restante Roma. 1206

DI CANTO PIANOFORTE MANDOLINO dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 60. Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana. 1167

OCCORRE UN ABILE OPERAIO che conosca a perfezione tutta la lavorazione in opera di cartonaggi e particolarmente della scatole a fantasia, per profumerie e confetterie di una fabbrica italiana di S. Paulo (Brasile). Dove essere giovane e celibe. Scrivere per intendersi ai signori Marcelli e C. Caixa postal 381-S. Paulo - Brasile.

ESAZIONI Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi per esazioni per conto Ditte Commerciali, o per privati, anche di conti arretrati: disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 333. Roma.

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

D' AFFITTARSI

AFFITTASI presso distinta famiglia una camera con due letti Splendida posizione. Quartiere Ludovisi, via Aurora N. 43 Scala B, interno 12.

CORRISPONDENZE

25 parole, [illegible] In più di [illegible] Cent. 5 cad.

Stabilimento tipografico del « Popolo Romano »
Carta delle Cartiere [illegible]